ANNO XXX. Sabato, 29 Dicembre 1877 N. 353

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** cost per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Alle provincie, presso gli uffici postali.
Parigi, all' Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all' Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente **L. 1,50** ogni linea
Pagamento anticipato.

L'OPINIONE
ANNO XXXI

Col 1° gennaio 1878 l'*Opinione* entra nel suo trentesimoprimo anno di vita. I lettori ci conoscono da un pezzo e ci conoscono pure i principii ai quali siamo rimasti costantemente fedeli. Non ci chiederanno pertanto la nuova affermazione di un programma politico che da trent'anni sta scritto in tutte le pagine del nostro giornale.

E neppure aspetteranno da noi grandi promesse. Come in passato, proseguiremo anche in avvenire a porre ogni nostra cura nel far sì che l'*Opinione* conservi degnamente il posto che seppe acquistarsi nella stampa periodica. Nello scorso anno oltre la politica interna, abbiamo trattata ampiamente anche la politica estera e pubblicato numerose corrispondenze da Parigi, da Vienna, da Pest, da Berlino, dall'Oriente. I nostri dispacci particolari ci recarono spesso importanti ed autentiche notizie che fummo i primi a pubblicare. La gravità delle questioni estere non è diminuita, anzi accenna ad aumentare, e noi non verremo meno all'obbligo nostro di tener dietro ad esse con sollecitudine.

I copiosi ed esatti resoconti parlamentari, un diligente Bollettino politico, gli articoli politici, economici e finanziari, terranno informati i lettori di tutto ciò che riguarda queste materie, porgendo loro il modo di formare un giudizio sereno ed imparziale dei fatti quotidiani. E proseguiremo a pubblicare ogni settimana la *Rivista finanziaria*, la *Rivista commerciale* e la *Rivista teatrale*, alle quali aggiungeremo con maggior frequenza che in passato le *rassegne scientifiche, artistiche e letterarie*. Anzi speriamo di poter rendere regolare anche la pubblicazione di queste ultime.

Nell'appendice daremo una serie di racconti italiani o tradotti dall'inglese o dal tedesco.

Ecco i titoli dei romanzi originali:

NIDO DI TORTORE, di Raffaello Giovagnoli.
L'EREDITÀ DI ANNETTA, di Giovanni Robustelli.

Ed ecco i titoli dei romanzi tradotti:

AMORE COSTANTE (dal tedesco).
L'ULTIMO DELLA SUA STIRPE, di Fanny Lewald.
I DODICI APOSTOLI, di E. Marlitt.
LA RUPE DELLA LEGION D'ONORE, di Auerbach.
LA CUGINA STELLA, (dall'inglese)
LA VERA ARISTOCRAZIA, di Mistriss Gore (dall'inglese).

Nutriamo fiducia che i nostri lettori ci conserveranno la loro benevolenza e quel favore ch'è scopo supremo dei nostri sforzi.

I signori abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono regati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma 28 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

L'*Agenzia generale russa* ci dà oggi una notizia che non ci sorprende affatto: la Russia sarà costretta ad andare sino a Costantinopoli in seguito all'attitudine assunta dall'Inghilterra. Non discutiamo l'attitudine dell'Inghilterra, molto più che dai telegrammi odierni da Londra risulta che colà l'agitazione è vivissima e che le dimostrazioni in senso pacifico cercano di neutralizzare l'azione del governo della regina; ma può l'*Agenzia russa* persuadere l'Europa che scopo del governo di Pietroburgo nella presente guerra non era quello di dettar la pace, o a condizioni leonine, da Costantinopoli?

Il *Times* ha da Berlino che la Russia procura di conoscere quali sono le disposizioni degli Stati posti sul Mediterraneo per domandare l'apertura dei Dardanelli. Intanto ordinò 1,200 cannoni Krupp. Ma questa notizia del *Times* contraddice all'altra dello stesso giornale, che la Russia, cioè, risponse in modo corretto alla domanda confidenziale dell'Inghilterra circa le condizioni di pace. E d'altronde si è visto finora che la Russia fu tanto meno sollecita a far conoscere queste condizioni, quanto più l'Inghilterra si adoperò affinchè fosse fatta la luce.

Scrivono pure da Pietroburgo alla *Gazzetta della Germania del Nord* che l'irritazione aumenta in Russia contro l'Inghilterra. E le disposizioni militari, cui accennavano i telegrammi di ieri, dimostrano che questa irritazione potrebbe tradursi ben presto in fatti.

La Francia non abbandonerà la politica di pace e di neutralità, diceva il *Temps* ieri, in risposta alla voce che la diplomazia inglese fosse riuscita a guadagnare il governo francese. Tuttavia sarà bene notare che lo stesso *Temps* discorre oggi con ironia, e in un lungo articolo, dell'abilità e del disinteresse del governo tedesco in questo lungo conflitto orientale:

Pur proclamando che la lotta non toccava la Germania, pur protestando che egli non si preoccupava d'altro che degli interessi della civiltà, il gabinetto di Berlino ha compreso fin dal primo momento che si trattava d'una quistione seria, collegata alle più antiche e profonde inimicizie, che vi era campo a esercitare una grande azione, e, andando bene le cose, da ottenere dei grandi risultati, e tutto ciò, si noti bene, senza sfoderare la spada, senza spendere un soldo, senza correre nessun rischio. La Germania doveva piegare gli avvenimenti a suo piacere, senza uscire dalla neutralità, senza che il suo intervento divenisse per un solo istante visibile, per un solo istante argomento a discorsi ufficiali. La diplomazia tedesca, conformemente a queste vedute, ha agito volta per volta su tutti i governi interessati per impegnarli, incoraggiarli o trattenerli, per tracciare e limitare la parte spettante a ciascuno, per avviarli, in una parola, tutti insieme verso lo scopo previsto e desiderato.

La *Corrispondenza politica* di Vienna accenna alle dichiarazioni fatte dall'agente diplomatico dell'Austria-Ungheria a Belgrado. Queste dichiarazioni hanno un vero carattere di minaccia. Il governo serbo diede le più formali dichiarazioni circa il suo proposito di astenersi da ogni atto che possa ferire gli interessi dell'Austria-Ungheria e suscitare incendi di guerra nella Bosnia e nell'Erzegovina. Ma chi può assicurare che, dall'ulteriore svolgersi degli avvenimenti su un teatro della guerra così esteso, e con tanti interessi e materie infiammabili radunate sul territorio turco, la Serbia non sia tratta a mancare a queste promesse? Chi può assicurare che i battaglioni serbi evitino il congiungimento colle forze montenegrine e cogli insorti tuttavia in moto della Bosnia e dell'Erzegovina? Non parlavano giorni sono le corrispondenze da Belgrado di certi suggerimenti, tutt'altro che favorevoli ai disegni dell'Austria-Ungheria, dell'agente tedesco a Belgrado?

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che Muktar-pascià lasciò Erzerum. Ma non sappiamo se fu sostituito da altri, o se abbandonò la difesa della città. Le ultime notizie facevano prevedere un vigoroso attacco dei russi.

Dalla Bulgaria poche notizie. Il ghiaccio portò via il ponte di Nicopoli, e quelli di Sistova sono in pericolo. Continua il concentramento dei turchi in Rumelia. Reuf-pascià nominato ministro della guerra significa azione e non pace.

LA POLITICA ESTERA

L'on. Depretis ha preso un contegno il quale contrasta assai con l'opinione che si è acquistata d'uomo pieno di dubbi e di esitazioni. Se, come ministro, si è sforzato di riconoscere che tale opinione ha un vero fondamento di ragione, perocchè niuna proposta importante è riuscito a addurre in porto, come capo del gabinetto ha rivelato tale fiducia in sè e nel proprio valore, che forse niuno de' più valenti e celebri ministri e uomini di Stato ha mai avuta l'eguale. Voi vedete l'on. Depretis passare dalla finanza a' lavori pubblici, alla marina, agli affari esteri, con grande disinvoltura e sicurezza di se stesso. Si grande estimazione di se medesimo può trascinare anche a Lissa; ma, sebbene sfortunato, l'ardire è sempre ardire.

Niuno sarebbe forse in grado di spiegarci il perchè l'on. Depretis lascia le finanze ed i lavori pubblici per assumere il portafoglio degli affari esteri. Il ministro che ha firmato le convenzioni delle strade ferrate e come capo del ministero di finanza e come successore dell'on. Zanardelli nel ministero de' lavori pubblici, doveva ad ogni costo conservare uno di que' portafogli, per testimoniare ch'egli è più che mai fermo nel sostenerle e difenderle davanti al Parlamento ed al paese. Egli avrebbe fatto intendere d'esser deciso a vincere con esse o a cader con esse. E il suo proposito non poteva che esser encomiato da tutti, poichè le convenzioni sono tutta fattura sua e l'articolo quarto famosissimo fu difeso e fatto votare da lui, per ispirito di parte più che per persuasione economica. Egli non ha esitato a far primeggiare la politica in una quistione puramente d'interesse pubblico e nazionale, in una quistione contestabile e contrastata fra noi come ovunque e nell'esame e definizione della quale non conveniva permettere l'accesso a criteri che non potessero venir accolti da tutti senza distinzione di parte, perchè la politica v'era estranea.

Ora, dopo aver per un anno e mezzo trattato l'argomento, dopo aver disturbati banchieri e direttori di stabilimenti di credito, dopo aver fatto le combinazioni più studiate e più abili per contentar tutti, fuorchè l'Italia, ecco l'onorevole Depretis che sale alla Consulta e vi s'insedia, affidando i due portafogli della finanza e de' lavori pubblici a due uomini nuovi, a due senatori, che mai non aspirarono a prender parte alle lotte della politica nazionale e che certamente non ebbero neppur occasione di esporre il loro parere intorno all'esercizio dello Stato o all'esercizio delle Società industriali.

Qual presidente del Consiglio, può l'on. Depretis credere di dimostrare sbbastanza come sia tuttavia deciso di propugnar le Convenzioni, e di ritirarsi ove queste non siano approvate, ovvero non giungano a maturità nel corso del loro procedimento parlamentare; ma altro è un ministro degli affari esteri ed altro un ministro di finanza o di lavori pubblici. Nel momento della lotta un generale d'esercito non abbandona il suo posto, per assumerne un altro tranquillo e non minacciato. E se è vero che la quistione delle strade ferrate è una di quelle lo quali sono protette dall'usbergo della risponsabilità dell'intero gabinetto, non è men vero che l'on. Depretis era sorto nella Camera a dichiarare, a difesa del suo collega dell'interno, che l'intero ministero era avvolto nella lotta, e poi ha messo alla porta o ha lasciato che si mettesse alla porta l'on. Nicotera, intanto ch'egli non solo si assicurava che sarebbe rimasto in ufficio, ma accettava l'incarico di rifare o meglio di modificare il gabinetto. Dopo quest'esempio, chi oserà ancora discorrerci di solidarietà ministeriale?

Nel caso delle convenzioni la solidarietà non si potrebbe pretendere in un ministero ricomposto, del quale parecchi ministri non ebbero l'opportunità di manifestare un'opinione od una convinzione, e quelli che la manifestarono non l'avevano conforme alle idee del presidente del Consiglio.

Laonde non ci pare di sbagliare, asserendo che le convenzioni saranno probabilmente abbandonate alla loro sorte negli Uffici e non giungeranno all'onore d'una pubblica discussione nella Camera, la quale fin d'ora è forse già condannata a mandare l'estremo anelito.

Rimane pur sempre l'anomalia d'un ministro degli affari esteri, che si chiama Agostino Depretis. Niuno avera mai supposto nè indovinato in lui delle attitudini speciali per la diplomazia nè una competenza tecnica nelle relazioni straniere. Egli non ha, crediamo, messo mai il naso fuori di casa, non ha frequentate le Corti, non ha avute missioni ardue nè semplici presso grandi o piccoli Stati d'Europa o d'America, non ha preso parte a congressi nè a conferenze nè trattato della pace o della guerra con alcuna potenza.

Se prese per sè il portafoglio degli affari esteri, bisognerebbe credere che la navicella delle relazioni d'Italia scorra sopra un mare tranquillo e placido, circondato da un orizzonte sereno e rassicurante.

Però vediamo che così non è. Il *Times* diceva, or son due giorni, di non volersi occupar della politica interna dell'Italia, ma che la sua politica estera poteva esserle cagione di noia e di fastidi. In Europa regna grande inquietudine. Speriamo che spariranno i timori e che i propositi bellicosi affogheranno in un mare di parole. Dopo aver fatto ogni sforzo per restringer il campo della guerra, non sarebbe politica accorta il voler ora allargarlo, col pericolo di portarla dall'Oriente nell'Occidente. La Gran Bretagna prende delle precauzioni per la tutela de' suoi interessi in Oriente, ma è sola; non ha l'alleanza nè della Francia, nè dell'Austria nè potrebbe far assegnamento sull'alleanza dell'Italia. Essa non uscirà dalla neutralità, perchè così vogliono i popoli e l'opinione pubblica, che governa in Inghilterra.

Noi abbiamo importanti interessi marittimi e commerciali in Oriente e potremo averne ancora dei più importanti per l'avvenire, in seguito dello svolgimento delle nostre relazioni economiche e per la ricuperata libertà di quei popoli intelligenti e operosi. Ma tanto più efficacemente potremo difendere questi interessi, quanto più saremo fedeli alla nostra politica. Noi avremmo dovuto, sino dalle prime complicazioni, dichiarare che l'Italia si schierava dalla parte dei partigiani della pace, e che, se fatalmente la guerra dovesse scoppiare, essa non faceva voti che per la pronta sua cessazione, nè avrebbe rivolti i suoi buoni uffici che in favore della libertà e dell'indipendenza di quei popoli. Niente doveva chiedere per sè, salvo la libertà dei mari e il libero scambio, che sono ai nostri tempi e nelle nostre condizioni le conquiste migliori a cui un giovane Regno possa aspirare.

Questi ammaestramenti di politica liberale, savia e dignitosa non debbono essere stati seguiti con sufficente ordine e formezza, a giudicare della nostra politica dai giudizi della stampa estera e dal contegno di alcuni governi. Ci furono attribuite intenzioni di acquisti territoriali e fummo accusati di pescar nel torbido. Nell'Austria-Ungheria la diffidenza non si è potuta vincere e nell'Inghilterra i sospetti contro di noi crescono. Donde ciò deriva se non dall'incertezza in cui la nostra diplomazia si avviluppa? Perchè non aver il coraggio di dichiarare apertamente che noi non abbandoniamo quella via che ci condusse all'indipendenza e che la nostra politica non s'informerà ad altri principii nè ad altre massime che non siano favorevoli all'autonomia dei popoli

---

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Ma ei le rispose che c'era poca, anzi pochissima speranza di giungere a verun buon risultato, anco ammettendo il caso che si potessero rintracciare i testimoni e contare sul loro appoggio.

— E d'altra parte, permettetemi che io vi dica che non sapete che cosa sia una Corte marziale, se la stimate un'assemblea dove la giustizia sia amministrata! No, dovete stimare invece che l'autorità pesa per nove decimi sulla bilancia e le prove addotte in difesa per un decimo solamente, se pure possono sottrarsi esse stesse al prestigio dell'autorità.

— Ma tentare almeno di giustificarvi agli occhi del mondo, dovreste, per amore di Dolores — insisteva Margherita. — E non vorreste — soggiungeva facendosi rossa in viso — consultare un legale sulle probabilità che vi potessero essere per voi di riuscita in quest'affare?

— Ci penserei. Potrei anche imbattermi in qualche aspirante novellino che stimasse meglio di far una buona azione e guadagnar cento sterline consegnando un colpevole nelle mani della giustizia.

— Sciocchezze, Federico!... Io pensavo ad un legale sul cui onore posso contare; della cui abilità nella sua professione tutti parlano con gran lode e che, lo credo, si prenderebbe molto a cuore gl'interessi di ognuno che... che appartenga alla famiglia della zia Shaw. Parlo del signor Enrico Lennox, babbo.

— Ponso che l'idea è buona — rispose questi. — Ma, per l'amor del cielo, Margherita, non proponete cosa alcuna che possa rattener Federico in Inghilterra. Noi fate, per quanto vi fu cara vostra madre!

— No, ma ascoltate il mio piano. Domani, babbo, col treno della sera a'è fissato ch'ei debba partire...

— Oimè, sì! — gemette il padre. — Non posso sopportare di dividermi da voi o sono tormentato dall'ansietà finchè vi trattenete qui.

— Ebbene, dunque, ascoltate il mio progetto. Egli arriva a Londra venerdì mattina. Noi gli si darà... io gli darò un biglietino per il signor Lennox. Potete trovarlo, Federico, nel suo studio a T.....

— Ed io stenderò una lista de'nomi di cui mi posso rammentare, di coloro che erano meco a bordo dell'*Orione*; e gliela lascerò perchè egli vegga se gli riesce di scovarli fuori. Egli è il cognato di Editta, non è così? Mi rammento che l'avete nominato nelle vostre lettere. Ho del danaro, nelle mani di Barbour, e posso pagare un discreto conto all'avvocato purchè vi sia probabilità di successo. È un danaro, caro padre, che avevo destinato ad altro scopo, per cui nol posso considerare tranne che preso a prestito da voi e da Margherita.

— No, codesto no; noi rischiereste in tal caso e val la pena di arrischiarlo. Voi potete salpare da Londra del pari che da Liverpool?

— Sicuramente. Ma non temete che a Londra mi trattenga più di ventiquattr'ore. Non vorrei poichè sarò lontano da voi, rimanere anco a lungo diviso da qualche altra persona.

XXXII.

Tristi incontri.

Tutto il giorno seguente i tre sedettero insieme. Il signor Hale a mala pena s'induceva a parlare nemmeno per rispondere alle domande che i suoi figliuoli gli indirizzavano. Federico invece, benchè sentisse profondamente la perdita subita, più non lasciava trasparire il proprio rammarico; anzi gli rincresceva d'averlo dato a divider troppo. Margherita, che s'era mostrata meno abbattuta sulle prime, ora soffriva ben più. Il suo dolore era anche accresciuto dall'imminente partenza del fratello, benchè l'agitazione nervosa del signor Hale per timore ch'ei fosse scoperto fosse tale che le facesse nel medesimo tempo desiderare che tale partenza avesse luogo.

— Voi accompagnerete Federico alla stazione, Margherita? — le disse il padre verso sera. — Desidero molto di sentire da voi stessa ch'egli sia partito sicuramente; altrimenti mi figurerei sempre che fosse stato arrestato sul punto di partire. Andate alla stazione fuori di porta dove c'è meno gente. A che ora parte il treno, Federico?

— Alle sei e dieci; fa quasi buio. Sicchè, Margherita, che cosa decidete?

— Oh, ci andrò. La strada è ben rischiarata ed io sono tornata a casa la settimana scorsa molto più tardi.

A Margherita parea mille anni che fosse passato il momento del congedo di Federico dal padre e dalla madre estinta. Sollecitò Federico a montar nel legno, per abbreviar una scena che vedeva esser tanto penosa al loro padre, che avea voluto accompagnare il figliuolo nella stanza dell'estinta allorchè egli era entrato a darle l'ultimo addio. Parte in conseguenza a tale sua sollecitudine, e parte in grazia ad uno degli errori si frequenti negli orarii, giunsero alla stazione in tempo che non era nemmeno aperto l'ufficio del bigliettinaio. Si recarono perciò a passeggiare lungo un campo attiguo al binario, per discorrere insieme più liberamente nei pochi momenti che loro rimanevano ancora.

— La mano di Margherita stava nel braccio di Federico, che la stringeva con l'altra sua teneramente.

— Margherita! Io sentirò il parere del signor Lennox circa alle probabilità che vi possono essere per me di scolparmi, tanto la poter ritornare in Inghilterra quando mi piaccia. Lo farò per amor vostro più che per quello di qualunque altro, perchè troppo m'inquieta il pensiero della vostra posizione isolata qui, se qualcosa dovesse succedere a nostro padre... Perchè egli ha subito un funesto cangiamento..... un terribile cangiamento! Vorrei che potesse indurlo ad entrare nel mio progetto di farvi venire a Cadice, e ciò per più ragioni. Che fareste voi, se rimaneste priva anche di lui? Non avete alcun amico vicino, e per maggior disgrazia siamo privi affatto di parenti.

Margherita durò fatica a rattener le lagrime scorgendo la tenera ansietà con cui Federico pensava alle conseguenze di un triste avvenimento cui ella stessa doveva temere non improbabile; tanto dolorosamente le pene e le ansietà degli ultimi mesi avevano influito sul loro padre. Ella rispose tentando mostrarsi quanto più calma le fu possibile, ma al raggio del sole che (appunto allora, volto al tramonto, batteva loro sulla faccia), egli distinse quanto fosse il turbamento e l'accoramento profondo che la premeva. A un tratto, mentr'ella gli prometteva di scrivergli per rendergli conto esatto della salute del padre, Federico s'accorse di un tremito improvviso della mano ch'ei teneva nella sua, e volgendosi per iscoprirne la causa, vide un uomo a cavallo passar lentamente lungo la strada ed esser salutato da Margherita; saluto cui quegli ricambiò freddamente.

— Chi è colui? — chiese Federico, mentr'egli era quasi alla portata di udire.

Margherita, non senza arrossire, rispose:

— È il signor Thornton...., l'avete veduto un'altra volta, mi pare?

— Solo per di dietro. È un individuo poco simpatico. Quale contegno egli ha! Margherita lo scusò:

— Avrà avuto di certo qualcosa che l'ha infastidito... Non l'avreste stimato poco simpatico se l'aveste veduto colla mamma nostra!

— Mi pare che sia tempo ch'io vada e prenda il mio biglietto. S'io mi fossi figurato che si farebbe sì tardi, non avrei rimandato il legno, Margherita!

— Oh, non vi prendete pensiero per me. Prenderò qui un legno, ovvero mi recherò col prossimo treno fino alla stazione di Milton, dalla quale è tutta illuminata la strada fino a casa. Non pensate a me; pensate a voi solamente. Io sto male per l'apprensione che Leonard possa essere nel medesimo treno con voi... Guardate bene nel vagone, prima di entrarci!

Rientrarono alla stazione per prendere il biglietto. Margherita fu quivi offesa dalle occhiate di ammirazione impertinente di certi giovinastri oziosi, la faccia di uno de' quali non le riusciva nuova e a cui scagliò uno sguardo di offesa dignità, stringendosi poi al fratello che avea preso frattanto il biglietto pregandolo di passeggiare insieme alquanto più in là aspettando l'arrivo del treno.

(*Continua*)

della penisola dei Balcani, senza pretender nulla per noi?

L'on. Depretis è tanto moderato nella sua politica quanto imprudente nei suoi discorsi. Egli crede di dover sempre pagare un tributo alla politica della sinistra con un linguaggio ampolloso e quasi sempre poco ponderato. L'onorevole Melegari aveva il vantaggio d'esser vissuto molti anni nella diplomazia e di conoscerne gli usi e le consuetudini. Pare, ma non è un lieve beneficio, poichè le buone relazioni si agevolano e si mantengono coll'aiuto di queste nozioni tecniche, dalle quali non si può prescindere in alcun ufficio o professione e delle quali soltanto una grande autorità o un ingegno superiore può tener luogo. Manca all'on. Depretis l'uno e l'altra; non sappiamo come ci vorrà supplire.

I LAVORI LEGISLATIVI

La segreteria della Camera dei deputati ha pubblicato il consueto *resoconto* dei lavori legislativi, che comprende i quattro periodi della sessione attuale, aperta il 20 novembre 1876 e sospesa il 19 dicembre 1877.

Abbiamo già pubblicato nel nostro numero del 20 corrente alcuni ragguagli statistici concernenti il lavoro della Camera. Quelli che diamo ora ne sono il compimento.

I progetti di legge presentati d'iniziativa del governo furono 142, dei quali vennero approvati 90. In istato di relazione ne rimasero 7. Per 9 furono nominati i relatori, 18 sono in esame presso le Giunte e 18 restano da esaminare.

I progetti d'iniziativa parlamentare furono 38, dei quali 9 sono stati approvati, 19 restano da svolgersi, 2 furono ritirati, per 2 vennero nominati i relatori, e 6 si trovano in esame presso le Giunte.

Gli ordini del giorno e le risoluzioni approvate dalla Camera furono 47, le interrogazioni o interpellanze svolte o annunziate 121, le relazioni e documenti presentati dal ministero 51, le domande di autorizzazione a procedere contro deputati furono 3, delle quali una fu ammessa (centro l'on. Cavallotti), una fu ritirata (centro l'on. Meyer) e una non ammessa (centro l'on. Perrone-Paladini).

Cessarono di far parte della Camera: per nomina a senatore, Del Giudice Achille; per nomina a prefetto, Bosia Giuseppe; per morte, gli on.: Longoni, Bacco, Castellani-Fantoni, Sulis, Rasponi Gioachino, Ghinosi e Pizzolante; per dimissione, Elia, Secco e Taglierini; per annullamento di elezione, gli on.: Maggi, Torina, Tasca, Bigliani, Bonfadini, De Zerbi, Perolli, Ravelli, La Francesca e Perroni Lodovico; per ostruzione a sorte come professori, gli onorevoli Messedaglia, Regnoli e Carducci.

Furono dalle elezioni tenne 61 sedute, esaminò 509 elezioni, cioè, 508 generali e 61 suppletive; ne dichiarò regolari 503, contestate 63. Di queste, 42 furono approvate, 11 furono annullate, per 2 fu ordinato un nuovo ballottaggio, 4 vennero approvate con diversa proclamazione, per 2 fu ordinata un'inchiesta giudiziaria, e per altre 2 un'inchiesta parlamentare.

Il 19 dicembre erano vacanti i collegi di Ancona, Bassano, Breno, Mondovì, Francavilla e Manduria. Nel due primi, ed in quello di Mondovì, ci sarà, domenica prossima, la votazione di ballottaggio; quello di Breno elesse deputato l'on. Barattieri.

L'OSPEDALE DI SANT'ANDREA
IN GENOVA

Ci scrivono da Genova, 26 dicembre:

La munificenza della duchessa di Galliera eguaglia, e non supera, quella del compianto duca? Genova ebbe dall'uno il porto e le case operaie; dall'altra il palazzo Rosso colle sue splendide gallerie e l'ospedale di Sant'Andrea che si sta fabbricando sulla collina di Carignano. La duchessa di Galliera affidò il progetto e la condotta dei lavori di questo grandioso stabilimento all'ingegnere Cesare Parodi, che gli ideò e condusse a termine le case operaie. Questo distinto ingegnere visitò accuratamente i grandi ospedali recentemente costrutti in Francia, Inghilterra, Prussia ed Austria, onde mettersi in grado di concentrare nell'ospedale di Sant'Andrea tutti i perfezionamenti della scienza già sanciti dalla pratica.

L'ospedale, tra fabbricati e giardini, occuperà un'area di circa cinquantamila metri quadrati, dei quali la massima parte era proprietà della famiglia di Galliera e circa quindicimila metri quadrati saranno espropriati a norma di un piano regolatore testè approvato per la regolarizzazione del quartiere di Carignano.

Per la costruzione dell'ospedale si è adottato il sistema dei padiglioni isolati, senza però spingerlo all'esagerazione. Nove padiglioni, disposti a ventaglio e ritegati di fronte da una loggia costruita ad uso di circolo di gran reggio, formeranno la parte principale dell'edifizio e racchiuderanno le infermerie proprimente dette; gli altri padiglioni, disposti intorno all'edifizio principale, compatibilmente alla forma del terreno, saranno destinati al servizio necroscopico, alle lavanderie ed alle malattie speciali; uno sarà destinato ad uso casa di salute. I giardini saranno disposti in modo da potervi erigere, in casi di epidemie, tettoie o tende a modo di lazzaretto.

L'ospedale di Sant'Andrea sarà un ospedale generale e perciò provveduto di appositi locali per ogni specie di malattie, e pel caso in cui vi si volessero istituire anche le cliniche, sarà pure provveduto dei necessari anfiteatri presso le infermerie.

I servizi generali, cioè i trasporti, la ventilazione, il riscaldamento, le closche, la distribuzione delle acque, ecc., saranno stabiliti nelle migliori condizioni economiche ed igieniche, giacchè tutte le migliorie esistenti negli altri spedali e già annotate dalla pratica saranno applicate nell'ospedale di Sant'Andrea.

Il numero normale degli ammalati sarà di circa 300; ma colle infermerie di ricambio, la casa di salute e le tettoie, questo numero potrebbe facilmente essere raddoppiato.

La spesa per la sola costruzione (senza parlare della dotazione) arriverà ad una somma veramente cospicua ed occorreranno almeno cinque anni per condurre a termine tutti i lavori.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 26 *dicembre*. — La nostra famosa Associazione del *Progresso* è scissa e divisa. I nicoterini hanno aperto il fuoco ieri contro gli aderenti del gruppo Cairoli e specialmente contro il presidente ed il vice-presidente dell'Associazione, cioè gli onorevoli Lazzaro e Fusco. Al primi colpi parve che la giornata dovesse essere campale, ma, grazie all'intervento del Fusco, finì con una scaramuccia di avamposti. L'on. Lazzaro non era presente; non era al fuoco; nè ciò fa meraviglia. In tutte le grandi occasioni egli ha la virtù di ecclissarsi. La cagione della lotta è questa. Alcuni soci aderenti alla sinistra nicoterina chiesero d'interpellare il Consiglio direttivo sulle ragioni che avevano persuasi alcuni deputati, che ne fanno parte, di votar contro il ministero, e sentire il perchè dell'astensione di altri.

Il colpo era grave; e uno dei soci propose che dovesse il Consiglio direttivo costituirsi tutto d'un pezzo, cacciando via gli aderenti al gruppo Cairoli. Il Fusco combattè questa proposta, osservando non doversi rendere più diviso e scisso il partito, anchè perchè col prossimo gennaio l'Associazione dovrà procedere all'elezione dei suoi uffici.

Le parole del proponente provocarono le immediate dimissioni da componenti del Consiglio direttivo degli on. Trinchera e Castellano, i quali naturalmente volevano trascinare gli altri loro colleghi a dimettersi. Ma quelli tennero *fermo*, e la proposta sospensiva dell'on. Fusco fu votata con 63 voti contro 44. Quattro si astennero.

La battaglia dunque è rimandata; nell'avvisaglia di ieri i nicoterini furono battuti.

Perchè l'on. Lazzaro non fu presente? Il *Roma* dice che egli si astenne dall'intervenire per motivi di delicatezza che ogni uomo educato saprà apprezzare. Ed io apprezzo la sua delicatezza, ma credo pure che avrebbe fatto meglio a trovarsi in quella discussione e prendervi parte. E la seconda volta che l'Associazione del *Progresso* si agita contro il suo presidente, ed è la seconda volta che l'on. Lazzaro evita di trovarsi presente.

Il suo contegno rende più audaci i suoi avversari, e si dice che egli non abbia, non dirò, il coraggio, di dar conto della sua condotta all'assemblea, ma che mostri una certa ripugnanza, a sostenere in pubblico che ha rotto ogni vincolo con uno dei tre triumviri, all'ombra del quale egli un giorno fu così audace sui campi delle lotte elettorali napoletane.

Le pugna dunque è differita: e in questi giorni i due campi affilerannno le armi. Chi vincerà? Non si può dire.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione dovrà fra breve esaminare un grave scandalo di cui si sarebbe reso colpevole un professore di lettere di uno dei Licei di Napoli. Questo dotto professore, uomo pieno d'ingegno, avrebbe promesso, mercè denaro, l'approvazione degli esami a circa venti studenti. Si parla di una somma di circa dodici mila lire promesse e pagate.

Io mi auguro per l'onore del nostro paese, nell'interesse della scienza e di un letterato sommo, che l'accusa sia perfettamente distrutta.

È stato sciolto il Consiglio del pio Educandato dello Spirito Santo, per gravi irregolarità scoperte, e di cui si sarebbe reso colpevole un impiegato. È stata sciolta un'altra pia Amministrazione.

Durante venti o più mesi il predecessore dell'onor. Gravina avea altro per le mani, e non potè vigilare, come avrebbe dovuto, sopra queste Amministrazioni. Ora si scoprono le prime irregolarità; e chi può dire che sieno le sole e le ultime?

Si lavora con grande alacrità per approntare il *Dulio*.

Ravenna, 27 *dicembre*. — Dopo sì lungo silenzio dovrei intrattenervi delle cose di questa città, ove come ben sapete dura sempre viva la lotta di partiti. Ma colla crisi ministeriale ancora irresoluta, le questioni locali perdono quella poca importanza che possono avere.

Perciò, questa volta, mi terrò in tutt'altra questione e sono certo che mi sarà concesso egualmente un posticino nelle colonne dell'*Opinione*. Dirò in proposito delle nuove linee ferroviarie che si vogliono unire alle convenzioni.

Leggendo attentamente queste convenzioni celebri ormai, dell'on. ministro delle finanze, riesce impossibile trovarvi sufficiente ragione del concetto distributivo delle linee da costruirsi. Infatti mentre vengono nominativamente indicate delle strade d'interesse locale, si tace d'altre che sono compimento necessario della nostra rete ferroviaria e perciò d'importanza ben più generale e dal lato militare e dal lato economico-industriale e commerciale. Così a mo'd'esempio, è linea contemplata Zollino-Gallipoli; linea esclusa quella Ferrara-Rimini.

Poichè le costruzioni ferroviarie sono sempre costose e lo Stato e quindi i contribuenti tutti ne risentono aggravio, così dovrebbesi per logica non dimenticare nella scelta delle nuove linee, per le quali il concorso dello Stato non è indifferente, anzitutto gl'interessi dei più, di preferenza d'altri assai ristretti, e conseguentemente curare non tanto l'economia del presente e le pretese dell'oggi, quanto l'utile accertato generale e parziale che sarà per risultarne poi.

Laonde a paer mio ritengo sotto ogni rapporto male scelta la linea Firenze-Faenza ed un'ommissione, anzi errore somme l'esecuzione della già indicata strada Ferrara-Rimini. Stime superflua ogni dimostrazione valevole a provare l'asserto: poichè di leggieri può convincersene il lettore il quale colla carta d'Italia sott'occhi vorrà porre in confronto, e farvi riflessi e deduzioni, il tracciato Firenze-Faenza coll'uno, o coll'altro dei seguenti, non dimenticando che la capitale del Regno è Roma:

a) tracciato: Ferrara-Ravenna-Forlì-Firenze e meglio

b) tracciato: Ferrara-Ravenna-Cesena-Pieve S. Stefano-Arezzo e quindi a Roma e a Firenze; e l'altro

c) tracciato: Ferrara-Rimini-Borgo S. Sepolcro e di qui con un ramo a Firenze per Arezzo e con un altro per val di Tevere (Città-castello-Perugia-Todi-Orte) a Roma.

Il quale ultimo tracciato acquista importanza non solo perchè sarebbe la più diretta via dalla capitale alla Valle Padana; ma perchè il tronco Ferrara-Rimini è congiunzione necessaria della Germania, del Veneto con Brindisi, con Roma, con Napoli; è frammento di arterie internazionali ed evidentemente chiunque, fuori della Commissione giudicatrice, avviserà che dovevasi non solo non escluderlo nelle nuove linee, ma indicarlo in precedenza di tanti altri, quale il Taranto-Brindisi, il Foggia-Manfredonia, ecc.

Confidiamo che la Camera e massime il Senato vorranno emendare un progetto che implica spese di centinaia di milioni, senza aver sufficiente riguardo agli interessi generali del paese.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 25 *dicembre*. — La situazione del gabinetto non è sì cambiata dopo l'ultima mia. Siamo sempre in crisi se crisi si può chiamare la lotta che giornalmente più si rivela come un intrigo che poco ha da fare direttamente colla vita pubblica. Sono mille le dicerie intorno agli sforzi che si sono fatti o che si vanno facendo per rovesciare il principe Bismarck, ma quando chiedete conto dell'interesse politico che motiva gli attacchi degli uni o la difesa dell'altro, tutti sono imbarazzati a rispondervi, dappoichè tutta l'azione della cosidetta crisi s'aggira nell'orbita nascosta di rancori e velleità, di astii e di protese, i quali in fondo avranno anche tratto la loro origine da seria divergenze politiche, ma che oggi si sottraggono completamente ai fattori che costituiscono la vera vita nazionale e pubblica. Epperciò codesta disputa in famiglia perde molto della sua importanza, scemando naturalmente anche quella d'un eventuale cambiamento in seno del ministero Bismarck.

Già nell'ultima mia accennai al vangelo nazionale liberale bandito ai quattro venti dal professore Treitschke; e un vangelo umiliante che diminuisce fin d'ora la gravità della chiamata ch'ebbe in questi giorni l'on. Benningsen a Varzin.

È sotto simili auspici che il partito nazionale si prepara all'entrata al ministero, e sa si deve credere al corrispondente del-l'*Hamburger Correspondent*, il quale suol essere ben informato di quanto succede dietro le quinte, le difficoltà che per ora vi si oppongono sarebbero delle più singolari, per cui egli stesso consiglia di non prendere troppo sul serio l'improveduta visita dell'on. Bennigsen al principe di Bismarck.

Bisognerebbe però poter dimenticare dieci anni di storia per prestar piena fede alle riserve fatte dal suddetto pubblicista. Non sono le difficoltà che accampano i nazionali, le quali impediscono la loro partecipazione al governo, ma quelle che incontrano nelle più alte sfere e nelle esigenze dello stesso principe di Bismarck. Oramai non vi può essere più dubbio che il principe desideri di cambiare parecchi de' suoi colleghi, perchè non concordano più collo suo idee Ma cambiandoli, e ce lo dice con lodevole franchezza l'*Hamburger Correspondent*, egli intende di applicare al ministero prussiano il sistema della cancelleria tedesca, mutando l'ufficio del presidente del Consiglio in un ufficio analogo a quello di cancelliere, il quale, come sapete, è il solo vero ministro responsabile, mentrechè tutti gli altri ministri non sono che presidenti amministrativi dei singoli dicasteri.

Sarebbe un bel progresso davvero; sono sotto anni che il Parlamento tedesco insiste perchè alla cancelleria irresponsabile si sostituiscano dei ministeri responsabili ed invece vediamo sorgere un'idea che mira ad invertire l'ordine delle cose anche nell'ordinamento della monarchia prussiana. Non pertanto, a mio parere, si deve credere ad una riforma, ad una innovazione formale in questo senso; la sola proposta desterebbe un uragano per cui sarebbe assurdo supporre che Bismarck la voglia tradurre in una legge, in un cambiamento di qualche articolo dello Statuto. Invero sarebbe superfluo il farlo finchè troverà dei ministri che quasi lo considerano come un sovrano e che sottomettono le loro opinioni alla sua volontà. La sola differenza col passato consisterà quindi probabilmente in ciò, che chi vorrà entrare nel suo gabinetto dovrà impegnarsi *a priori* di non pretendere ad altro che a quell'obbedienza cieca che finora s'usava solo negli Ordini religiosi e nella disciplina militare. Con questo sistema si possono cambiare mille ministeri senza recar vantaggi all'uno o all'altro dei partiti parlamentari. Chi diventa ministro, si scolorisce, dimentica il suo passato e per unico Vangelo accetta la formola venuta molto in uso a e che ricordai anche nell'ultima mia in tutta la sua laconica nudità vaticana: *Bismarck sans phrase*.

Che in mezzo a codesti intermezzi semipolitici e semi-cortigianeschi non mancano gli episodii comici e contradditorii è d'altronde cosa naturale. Dicono e dicono che il presidente Hermann rimane in ufficio e che anch'egli ha posto le sue brave condizioni, onde non vedersi esposto fra quindici giorni ad una seconda ripetizione delle offerte demissioni. Dicono che il conte Nesselrode, gran maggiordomo dell'imperatrice, sta attendendo il colpo di grazia dal principe di Bismarck, il quale di certe influenze a Corte vuol *far tabula rasa*, quantunque la rugiadosa *Germania* pianga lagrime da coccodrillo, perchè i liberali, i conservatori, i Bismarck non portano più rispetto alla Corona, angustiandola perfino nella scelta dei suoi dignitari-cerimoniali (?) La famosa *Gazzetta Crociata* accompagna quella geremiade a grande orchestra, perchè anche a lei sempre perversa la lotta che si muove alle auguste sfere, le quali debbono, secondo lei, desiderare sinceramente il consolidamento della Chiesa protestante e la pace con quella cattolica.

È tutta una catena di voti, di desiderii, di certe combriccole, di certe fazioni illegittime, che, in causa dell'impotenza politica della rappresentanza legale tenuta nello stato infantile da quella mano che avrebbe avuto il dovere e l'interesse di educarla alla virilità, hanno potuto prendere il sopravvento a danno del paese e delle sue istituzioni. Ma la storia insegna che v'è del pericolo in siffatta separazione fra reggitori e governati. Dov'è nella Germania d'oggi la contentezza, il benessere, la coscienza soddisfatta del popolo dopo i grandi sagrifizi che gli è costata l'unità? La cercate invano ovunque. Le condizioni economiche non migliorano, e il dissidio su questo punto si fa più grave ogni giorno fra i vari partiti. Nello stesso Reichstag si sta formando appertamente un gruppo di protezionisti, che già tenne una prima adunanza; alla quale presero parte l'ex-ministro wurtemburghese Varnbühler ed altri membri distinti del Parlamento, per elaborare una tariffa autonoma, per la quale fu adottato il motto: morte al sistema della nazione più favorita.

Quali speranze i Manchester-men del Reichstag e lo stesso Bismarck possono ciascuno da un punto diverso di vista annettere alla ripresa delle trattative commerciali coll'Austria, non so comprenderlo. La politica potrà temperare per qualche tempo le gravi esigenze delle due correnti opposte. Ma potranno toglierle? Ne dubito. Comunque sia, alla metà di gennaio le conferenze si riprenderanno forse qui, forse a Vienna.

L'ambasciatore inglese, Odo Russell, ha dato delle assicurazioni pacifiche al governo tedesco sullo scopo della convocazione del Parlamento inglese. Se anche non le avesse date, non sarebbe stata una grave disgrazia, dappoichè da molto tempo nell'opinione pubblica di qui non si tiene più alcun conto della condotta dell'Inghilterra nella quistione d'Oriente. Nè più nè serio si è presa la famosa mediazione.

La Germania non si discosterà dalla sua condotta passata, la quale lascierà mano libera alla Russia finchè non nasceranno nuove complicazioni. Quale e quanta poi sia e conti la predilezione per la Russia lo dimostra il fatto che l'imperatore Guglielmo insigni il granduca ereditario, il granduca Vladimiro ed il principe Carlo di Rumenia della croce prussiana di ferro al valore militare.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid annunzia che il re ha firmato, martedì, il decreto che autorizza il ministro di Spagna a Berlino a sottoscrivere il trattato d'estradizione tra la Germania e la Spagna.

— L'*Imparcial* di Madrid pubblica il seguente telegramma che il signor Castelar ha indirizzato al nuovo ministro dell'interno di Francia, sig. De Marcère:

« M'affretto, mio amico, a congratularmi con voi e coi vostri colle,hi di questa soluzione ai favorevole alla democrazia e alla libertà. La Francia conserverà definitivamente il governo parlamentare e liberale che essa ha conquistato coi suoi sforzi e meritato colla sua prudenza. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

CONSIGLIO MUNICIPALE DI ROMA

La seduta è aperta alle 9 e qualche minuto, cioè col solito ritardo di circa mezz'ora.

Fino dalle 8 la sala era affollata di artisti, fra' quali abbiam notato i pittori De Santis, Scifoni, Jacovacci, Joris, Tousquets, Cipriani, Faustini, Cammarano; gli scultori Ciniselli e Galletti, l'architetto cav. Pirovano, l'incisore Di Bartolo; in una parola, una scelta di bravissimi artisti accorsi al Campidoglio per udire con le proprie orecchie il voto consigliare che deliberi sopra una delle più importanti e gradite proposte: « Costruzione di un palazzo per l'Esposizione nazionale di belle arti in Roma. »

I consiglieri sono in numero di 38.

Il consigliere *Carancini* richiama l'attenzione del Consiglio sull'operato del proprietario della Farnesina, che l'ha chiusa all'accesso dei forestieri, e domanda se non debbansi prendere dei provvedimenti in proposito.

Rospoli dice esservi già una Commissione incaricata di verificare se esistono pericoli nell'edificio della Farnesina.

Baccelli presenta un ordine del giorno che invita il Consiglio a provvedere agli ex impiegati della G. N.

Rospoli assicura che domani stesso se ne occuperà.

Si dà lettura della proposta 80ª: « Costruzione del palazzo dell'Esposizione. »

Ferrari fa la storia del come si manifestò la prima idea della costruzione di questo palazzo per l'Esposizione artistica, e prova come l'istituzione di questa Mostra sia d'un'importanza vitale per Roma, che vive in grandissima parte del prodotto diretto o indiretto delle opere di belle arti.

Chiude il discorso invitando il Consiglio a votare la proposta della Giunta.

Mariani legge un articolo d'una relazione fatta sull'Esposizione di Milano del 1873, in cui si fa la statistica approssimativa delle opere vendute per il prezzo di oltre quattro centomila lire. In quella occasione Milano fu visitata da oltre 40 mila forestieri e si vendettero per 60 mila lire di biglietti d'ingresso, ecc. ecc.

Il *ff. di sindaco*, on. Ruspoli, appoggiando le idee espresse dal consigliere Ferrari, dice che non si deve riguardare quest'istituzione dal lato solamente dell'utile materiale che possono ritrarne gli artisti e la città, ma deve considerarsi sopratutto come gloria patria, come il ritorno di un primato storico che ha fatto onore sommo all'Italia.

Roma sente l'orgoglio di compiere quest'opera, nè minor gloria per essa sarà l'ospitare tutte le celebrità artistiche che concorreranno a rendere splendida e gloriosa l'Esposizione.

Baccelli approva le generose parole del-l'on. Ruspoli, e aggiunge che il nostro nome in tempi oscuri rifulse per l'arte in tutto il mondo, e invita il Consiglio a voler prendere l'iniziativa di questa grande opera.

Ruspoli risponde che l'iniziativa è stata già presa di fatto quando il concorso del Municipio da 50 mila lire è stato portato a 500 mila.

Dopo alcune altre osservazioni dei consiglieri Balestra, Piperno, Ratti, Finali e Torlonia, si mette ai voti il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta:

« Il Consiglio delibera di concorrere per la metà nella spesa, presunta di un milione di lire, alla costruzione di un palazzo per la Esposizione nazionale permanente di belle arti in Roma, a condizione:

« 1. Che l'area su cui tale edificio dovrà erigersi sia dal R. Governo ceduta gratuitamente al Comune, che vi aggiungerà l'area di sua proprietà, di cui è fatta menzione nella deliberazione del 13 aprile 1877.

« 2. Che il Comune sia assoluto proprietario dell'edificio e ne sia incaricato della costruzione. »

È approvato all'unanimità.

Fragorosi applausi scoppiano nella sala.

—

Domani mattina alle ore 8 30 ritornerà in Roma S. M. il Re.

—

Ieri mattina, mentre il chierico di San Carlo al Corso giroazava per la chiesa, scorse sotto una delle panche del Coro una cassetta.

Guarda intorno per vedere se potesse appartenere a qualcuno dei devoti presenti, e, non trovando alcuno, alza da terra la cassetta e col cuore palpitante la porta in sagrestia.

— Fosse la Provvidenza che mi fosse caduta addosso — pensava fra sè — e la Madonna volesse aiutarmi! Chi sa?

Giunge in sagrestia, si ritira in un angolo, apre la cassetta... fa un passo indietro inorridito; un piccolo bambino morto e contraffatto giaceva nel fondo di essa.

Il povero chierico grida e chiama gente; accorrono le guardie, si prende notizia del fatto, e la questura sta facendo le necessarie indagini per iscoprire se la colpa sia anche aggravata da un infanticidio.

—

L'avviso fatto affiggere fuori la porta della Farnesina dal duca di Ripalta, è stato staccato per ordine della questura, perchè in opposizione alle leggi vigenti, come mancante del visto dell'autorità di pubblica sicurezza.

Nello stesso tempo è stato dichiarato al duca d'essere incorso in contravvenzione.

—

L'egregio signor Orazio Pennesi, direttore della scuola preparatoria al ginnasio e alle scuole tecniche, e i maestri della medesima ci hanno inviato gentilmente una carta di augurio per il nuovo anno.

Ringraziamo quei cortesi signori e ritorniamo duplicati gli auguri.

—

Domani in Campidoglio si terrà un Consiglio fra il Sindaco e la Commissione di S. Michele per ritornare sull'antico progetto di traslocare gli alunni di Termini nell'Ospizio di S. Michele.

Parecchie sono le ragioni che indussero il Comune a questa risoluzione, fra cui non è ultima quella di un maggior risparmio, e di utilizzare il locale a Termini che ora serve di ricovero ai ragazzi poveri, e di ridurlo in miglior forma e ad altro uso.

Noi abbiamo altre volte parlato di questo progetto ed abbiamo accennato alle difficoltà più morali che materiali di questa agglomerazione di ragazzi.

Ed ove lo scopo di questo traslocamento sia null'altro che materiale, cioè si voglia usufruire dei locali che sovrabbondano a S. Michele per collocarvi i ragazzi di Termini, veramente non abbiamo grandi osservazioni a fare; ma se si volesse introdurre un contatto fra gli alunni di S. Michele e quei di Termini e rendere comuni sia l'istruzione, sia la mensa, sia la preghiera, o qualunque altra cosa, ci sembra che questa deliberazione non riuscirebbe che a nuocere radicalmente all'istituzione di San Michele senza giovare a quella di Termini.

Occorre aver presente che gli alunni di Termini sono per la maggior parte fanciulli raccolti dalle strade e che la superficiale educazione impartita loro nell'Ospizio il ha ridotti a seguire più o meno volontariamente una apparente disciplina e niente più. I loro costumi disgraziatamente non sono esemplari e non cessano i rigori usati verso di essi, ogni tanto i direttori hanno dovuto prendere provvedimenti estremi e ripulire l'Ospizio che perciò non ha mai migliorato.

Ora con quello che abbiamo accennato e con tanto altro che ci resterebbe a dire, potrebbe mai non considerarsi per lo meno una grave imprudenza quella di mettere a contatto ragazzi che hanno principii ed educazione tanto differenti fra loro?

—

Mercoledì, 2 gennaio 1878, alle ore 12 meridiane, avrà luogo nel palazzo Spada l'assemblea generale della Corte di Cassazione per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico con la lettura della Relazione del procuratore generale del Re sull'amministrazione della giustizia nell'anno decorso.

Domenica, 30, dalle ore 2 alle 6 pom., avrà luogo nella sala dello Skating-Palazzo una festa per i fanciulli con l'albero di Natale.

Durante la festa vi sarà concerto militare e splendida illuminazione.

I fanciulli sono avvisati; è una buona occasione per premiare i ragazzi buoni e studiosi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 27 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 05;
Barometro a mezzodì = 756,3
Termometro centigrado
Massimo = 11,7 — Minimo = 2,3
Umidità media del giorno
Relativa = 82 — Assoluta = 6,02

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ecco i risultati che già conosciamo dell'inaugurazione della stagione di carnovale nei vari teatri d'Italia:

Roma. — *Teatro Apollo*. La seconda rappresentazione del *Mefistofele* è andata meglio della prima. Oltre il *quartetto* fu replicata anche la serenata e le sorelle Marchiani, il Barbacini, il Castelmary ebbero frequenti applausi nel corso della serata. Sempre ottimamente l'orchestra, ma i cori che la prima sera andarono bene, la seconda lasciarono molto a desiderare. Questo dei cori è il grosso guaio dell'Apollo e sarebbe tempo che vi si provvedesse. Domenica a sera, avremo col *Mefistofele* il nuovo ballo *Lore-ley*. Nei primi giorni della prossima settimana andrà in iscena la *Forza del destino*.

Teatro Valle. La compagnia Belliotti-Bon N. 2, gode il favore del pubblico. Finora non ci ha dato alcuna novità.

Teatro Argentina. La compagnia De Paladini è un buon complesso d'artisti e ha iniziato felicemente le sue recite.

Teatro Capranica. La compagnia drammatica Coltellini o Udina da tre sere replica il nuovo dramma del Salvestri, *Astarotte*, col quale si andata in iscena.

Milano. — *Scala*. Pubblico scarso e severo alla prima rappresentazione dell'*Africana*. La *Perseveranza* bissima in primo luogo l'allestimento scenico indegno di quel teatro.

E anche a Milano, ben inteso, c'è una direzione teatrale! La Fricci ebbe qualche felice momento, ma il Filippi nota che la sua voce risente le ingiurie del tempo. Il tenore Tamagno, secondo i giornali milanesi, ha belle le note acute, poco gradite le medie, urla a squarciagola e non sa cantare. Ebbe però applausi in parecchi punti. Il Moriami è un buon artista ma ha poca voce per la Scala. La Garbini (Ines), nota al pubblico romano, non dispiacque. Il Filippi ne loda la voce, ma pare che in alcuni pezzi sia andata fuor di carreggiata. I bassi, de'quali ignoriamo il nome, suscitarono il malcontento del pubblico. Escessivo orchestrale e corale buono, salvo, dice il Filippi, qualche *tempo* troppo vivo in alcuni pezzi del primo atto.

Teatro Manzoni. La Reale Compagnia Morelli doveva andare in iscena colla *Signora Caverlet*, ma continuando la indisposizione della signora Tessero-Guidone, che parti ammalata da Roma, si scelse il *Figlio di Giboyer*. Gli artisti ebbero lo stesso accoglienze.

Torino. — *Teatro Regio*. Neppur qui ci sono belle cose. Il *Don Carlos* fu accolto freddamente, malgrado lo sfarzo della messa in scena e l'ottima esecuzione orchestrale. Piacquero la Mecocci e il tenore Fancelli. I giornali torinesi riservano il loro giudizio sulla Edelsberg, il baritono Mendiorox e il basso Dondi, che la prima sera erano incerti e titubanti. Si prepara alacremente l'opera nuova del Cagnoni *Francesca da Rimini*.

Firenze. — *Teatro Pagliano*. Vien migliorando il successo del *Roberto il diavolo* nel quale è applauditissima la Cosmelli che piacque assai anche all'Argentina di Roma l'anno scorso.

Pergola. Domani a sera, 29, avrà luogo luogo la prima rappresentazione della Patti colla *Traviata*. La Patti avrà a compagni il tenore Niccolini e il baritono Carpi.

Teatro Salvini (Logge). Festeggiatissima la compagnia Bellotti-Bon N. 1, della quale è principale ornamento Virginia Marini.

Napoli. — *S. Carlo*. Nessuna novità dopo quanto abbiamo riferito nei giorni scorsi.

Teatro de' Fiorentini. La compagnia Pietriboni è andata in iscena colla commedia del Giacosa: *Il marito amante della moglie*. Applauditissime la produzione, a seconda e straordinarie ovazioni gli artisti.

Verona. — Esito infelice il *Don Carlos*.

Parma. — Fiasco la *Traviata*. Teatro chiuso.

Genova. — *Teatro Carlo Felice*. Brillante successo l'*Africana* eseguita dalle signore Tabacchi e Negroni, dal tenore Ronconi e dal baritono Caldani.

Livorno. — *Teatro Avvalorati*. Piacque il ballo *La Giocoliera*. Fiasco colossale l'opera *L'Elisir d'amore*, che non si potè terminare. Il teatro è chiuso.

Terni. — Il teatro di Terni venne aperto coll'*Isabella d'Aragona* del maestro Pedrotti, eseguita da tre scordicati: la signora Amalia Delcuse e i signori Cataldi (tenore) e Giustiniani (baritono). La prima è una distintissima allieva del giovane maestro Enrico Ricci, e ricordiamo che si fece onore anche a Roma quando cantò l'*Ave Maria* di Gounod nei concerti Sivori all'Argentina. È certamente una cantante di bell'avvenire. Il Cataldi e il Giustinissi sono allievi del maestro Persichini. Il successo dello spettacolo fu ottimo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Testamento del conte Moffa di Lisio. — Leggesi nel *Risorgimento* di Torino:

La sepoltura del conte Moffa di Lisio

ebbe luogo con la massima semplicità, secondo il desiderio del defunto. Ed è questa forse la ragione, per cui non abbiamo potuto indicare l'ora alle numerose persone che ce la domandarono.

Col suo testamento, rogato Cassinis, il conte Lisio ha lasciato la sua cospicua somma di circa 100 mila lire di rendita (ci si dice) alle sue cugine, figlie del marchese Alfieri di Sostegno e della marchesa di Cavour, cui una è consorte del deputato Emilio Visconti-Venosta.

Fece pure varii legati ad altri suoi parenti; conte Giriodi, marchese Emanuele D'Azeglio, ecc., e nello stesso tempo non dimenticò i poveri e le Opere pie di Torino e di Bra.

Tragico avvenimento. — Da Frabosa a Fontane partivano la mattina del giorno 20 corrente, sei donne e quattro uomini per recarsi nella riviera di ponente alla raccolta delle olive; e per abbreviare la strada, presero la funesta risoluzione di attraversare la montagna che separa Frabosa da Ormea. Tre di quegli uomini si staccarono dal gruppo, e precedendo gli altri, giunsero inosservati a Valdarmella, frazione di Ormea. Il quarto uomo rimase in compagnia delle sei donne, due delle quali gli erano sorelle. Senonchè, giunti sulla sommità della montagna, nel sito detto Pian dei Termini, assaliti da una fiera tormenta, come si usa chiamarla, due di quelle infelici perirono assiderate dal freddo, altre due fecero ancora qualche passo in discesa sul versante meridionale, quindi caddero anch'esse per non più rialzarsi, e le due ultime, le due sorelle, arrivarono un po' più in basso ancora, ma anch'esse dovettero soccombere.

La sera delli 21, le sei vittime, rigide come pezzi di ghiaccio, venivano portate in Ormea, sulle spalle di montanari, della frazione suddetta di Valdarmella, fra il raccapriccio e la pietà universale.

Queste sono le prime informazioni sommarie che finora furono comunicate alla *Sentinella delle Alpi*.

Leone Gambetta a Genova. — Leggiamo nel *Movimento* del 27:

Ieri a sera una rappresentanza del Circolo repubblicano si recava all' *Hotel de la Ville* a presentare un indirizzo all' illustre deputato all'Assemblea francese Leone Gambetta, ivi alloggiato in attesa di proseguire il suo viaggio per Roma.

L'illustre uomo accolse cortesemente e con lusinghiere parole gli egregi cittadini e seco loro si trattenne per quasi due ore con quella affabilità e competenza di modi che tanto lo distingue.

Lapide monumentale ai patriotti del 1821. — La *Perseveranza* scrive:

Siamo lieti di poter annunciare, come il generale Medici, primo aiutante di campo di S. M. il Re, ha privatamente comunicato avere S. M. il Re accolto con molto favore il progetto di erigere in Milano una lapide monumentale ai patriotti del 1821. S. M. avrebbe dato gli ordini opportuni perchè il suo augusto nome figuri fra i sottoscrittori al monumento.

Fra questi figureranno, oltre i nomi dei generali Medici e Dezza, anche quelli degli onor. Cairoli e Fabrizi. Sarà una vera dimostrazione nazionale d'onore a quei generosi che italizarono i moti italiani.

Il duca di Broglie a Genova. — La *Gazzetta di Genova* annunzia l'arrivo in Genova del duca di Broglie che prese alloggio all'Hôtel Trombetta già Feder.

Orribile misfatto. — La *Società* di Novi Ligure riceve da bordo il seguente racconto di un atroce delitto:

La Pedagera, vasto casseggiato rurale, semigiacente ad un castello ed abitato da più di quaranta persone, è posta quasi alle falde dei colli di Rocchetta-Spinola sulla riva sinistra del fiume Orba sullo stradale che da Alessandria va ad Ovada, alla distanza di sette chilometri circa da quest'ultimo borgo e di due circa dal capoluogo del mandamento di Capriata dal quale dipende.

La sera del giorno indicato il sig. Fabio Borgatta, ricco proprietario, e la di lui moglie Giacinta nata Montano, che da più anni dimoravano alla Pedagera, stavano aspettando, pieno il cuore di liete speranze, un unico figlio, che da Genova, ove trovavasi a studio, doveva giungere la sera istessa in seno alla famiglia.

Fu vera vettura che questo giovinetto arrivato in Novi Ligure ad ora tarda fosse consigliato a non proseguire il viaggio, perchè la casa di suo padre nelle sere istesse si trasformava, triste mausoleo, in una tomba, la quale forse invece di tre, avrebbe racchiuso quattro cadaveri.

Orribile fu lo spettacolo che si offerse alla vista dei primi, i quali al mattino, rispettando il silenzio che regnava, entrarono nell'appartamento del Borgatta.

Questi giaceva cadavere sul limitare della porta della camera da letto col cranio spaccato e con la testa una lumiera; la moglie pur essa cadavere, giacente in terra a metà la scala col capo pur essa spaccato, e la domestica, giovinetta dai 15 ai 18 anni, stesa in fondo della scala colla faccia sfracellata e fra le angosce dell'agonia, dai dolori della quale venne la morte a liberarla, lunga agonia che probabilmente aveva durato tutta la notte, perchè le vittime erano tutte e tre vestite, segno evidente che l'atroce delitto veniva perpetrato prima del l'ora che la famiglia Borgatta sra abitnata a coricarsi.

Un braccio solo, a quanto pare, armato di una stanga, e spinto da un animo perverso e crudele, e guidato dalla selvaggia energia di una fiera, ha spento con soli tre colpi tre vite, perchè l'unico corpo di delitto rinvenuto è stato una stanga insanguinata tolta alla porta del granaio ed una sola ferita, senz'altro segno, sformata il capo delle vittime.

L'autorità giudiziaria che da più giorni è sopra luogo, operò finora due arresti nelle persone del camparo e di suo fratello.

Condanna capitale. — I giornali di Palermo del 23 recano:

« Ieri sera, nonostante l'abolizione della pena di morte votata dalla Camera, la Corte d'Assise condannò a morte Bellitti Antonio, d'Assise condannò a morte Bellitti Antonio, d'anni 26, convinto d'aver ucciso Niccolò Dara, sindaco di Palazzo Adriano, per averglì questi rifiutato un certificato di moralità.

Parto ingente ed omicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Anche i ladri hanno voluto festeggiare la vigilia di Natale e con un'audacia tale da sbalordire.

« Essi, questa volta, presero di mira l'ufficio del bollo, al palazzo Madama, in piazza Castello; la località non è solamente la più centrale di Torino, ma è sempre guardata a vista da una sentinella militare. I ladri s'introdussero nel palazzo domenica sera, o con tutto il loro comodo riuscirono a penetrare negli uffici del bollo, sino alla camera dove è custodita la cassa forte. Sembra che anche la cassa forte non sia stata un grave impedimento a quei birboni, perchè la scassinarono e l'aprirono. Rubarono L. 60,000 in tante marche da bollo e L. 200 in biglietti di piccolo taglio.

« Il soldato di guardia non si è accorto di nulla, cosicchè i ladri poterono compiere la loro operazione senza essere disturbati.

« L'autorità giudiziaria non ha potuto subito veder chiaro in questa brutta e misteriosa faccenda, e non avrebbe visto così presto senza la perpetrazione di un altro e più grave delitto. La notte di lunedì, in Borgonuovo, sull'angolo di via della Rocca e Belvedere, s'impegnò una gravissima rissa fra Sola Giorgio, fabbro-ferraio, di anni 22, Maino Federico, d'anni 19, di Poirino, e Molino Guglielmo, d'anni 21, falegname. Fra questi giovinastri, dalle parole si venne presto ai fatti, e un colpo d'arma da fuoco andò a ferire mortalmente il Sola Giorgio, il quale, dopo pochi momenti, cessò di vivere.

« Non molto lontano dal luogo ove giaceva cadavere il Sola si rinvenne un pacco contenente una parte delle marche da bollo rubate la sera prima all'ufficio centrale del bollo. La rissa e l'omicidio furono forse la conseguenza della divisione del grosso bottino? Ecco quello che non si è potuto ancora constatare, perchè gli autori dell'omicidio si salvarono colla fuga. »

Cenno necrologico. — Telegrafano da Sassari in data del 27 alla *Gazzetta d'Italia*:

Dopo cinque giorni di malattia in causa di una polmonite è morto ieri sera il prefetto Albini.

Il matrimonio del re di Spagna. — In una corrispondenza del *Monitore* si leggono i seguenti particolari relativi al matrimonio di re Alfonso XII:

« Qui si bisbiglia che il duca di Montpensier assegna a sua figlia, la principessa Mercedes, 25 milioni di lire in dote, senza contare i diamanti e i brillanti. Il re reca in dono alla sua fidanzata parecchi scrigni di gioie e un suo ritratto attorniato di diamanti di un gran valore. Egli resterà per quindici giorni nella capitale dell'Andalusia, alloggerà nell'Alcazar e assisterà alle feste che gli andalusi gli hanno preparate per tutto il tempo della sua dimora fra loro, cioè fino all'8 del prossimo gennaio.

« Madrid fa dei grandi apparecchi per festeggiare le nozze del re e l'assunzione della principessa Mercedes a regina di Spagna. Il re e la regina, nati entrambi a Madrid, vi vedranno circondati, nel giorno del loro matrimonio, cioè il 23 gennaio, dai ministri, dai grandi dignitari della Corte, dal corpo diplomatico, dai delegati del Municipio e del Consiglio generale, nonchè da tutte le *Autorità e Società scientifiche*.

« Il Santo Padre ha inviato in Ispagna un ablegato apostolico coll'incarico di assistere al matrimonio di Alfonso XII e di portargli un anello nuziale benedetto da Sua Santità, nonchè una rosa in diamanti per la futura regina di Spagna. I regali fatti alla futura regina dai principi della famiglia d'Orléans, residenti in Francia, sono splendidi. »

Scoperte archeologiche. — Si legge nel *Journal des Débats*:

« Il dottore Schliemann, al quale si deve la scoperta di tesori archeologici inapprezzabili, espone in questo momento a South Kensington Museum la collezione d'antichità che egli portò l'anno scorso dalla Troade. Questa collezione comprende parecchie migliaia d'oggetti disposti in ventuna vetrine. Vi si fa ammirare sopratutto il tesoro di re Priamo, trovato nel 1873 nella pianura di Hissarlik. Questo tesoro ora originariamente racchiuso in una cassa di legno che è stata abbruciata nell'incendio d'Ilio. I principali oggetti di questo tesoro sono due diademi in oro di ragguardevole artifizio. Inoltre questa esposizione comprende catenelle, braccialetti, orecchini, vasi, coppe ed altri molti oggetti che pertano ancora le traccia del fuoco da cui sono stati più o meno danneggiati. Gli altri oggetti antichi provenienti dagli scavi di Hissarlik sono anfore, utensili in rame e in argento, strumenti di musica, statuette votive. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre contiene:

1. Legge in data 26 dicembre che approva il bilancio provvisorio della entrate per l'anno 1878.

2. R. decreto 16 dicembre che converte ad uso dei privati i francobolli postali di Stato, aboliti dal 1° gennaio 1877.

3. R. decreto 20 ottobre che nomina una Commissione incaricata di riconoscere e stabilire la situazione finanziaria del comune di Firenze e di proporre il progetto di legge da presentarsi al Parlamento per un sussidio a carico dello Stato.

4. I punti principali della Relazione che la predetta Commissione ha presentata al ministro delle finanze l'8 dicembre 1877.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera non pubblica ancora la lista dei nuovi ministri.

PROGETTI DI LEGGE

Furono oggi distribuiti ai deputati i seguenti progetti di legge:

1. Riforma della legge di pubblica sicurezza.

2. Riforma delle discipline vigenti per la tutela della sanità e della morale pubblica.

3. Disposizioni intorno ai manicomii e ai mentecatti.

LA RELAZIONE
DELL' ON. SENATORE BRIOSCHI

È stata pubblicata la Relazione fatta dall'on. senatore Brioschi a nome dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge per l'approvazione di transazione colla Società Vitali, Charles, Picard e C., pei lavori di costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule.

La Relazione contiene una accurata esposizione storica di tutte le fasi percorse dalla questione prima di giungere alla transazione. Così il relatore riassume le domande dell'una e dell'altra parte, come vennero presentate in seguito alla perizia giudiziale, poichè, osserva l'on. Brioschi, le domande medesime gettano molta luce sulle ultime cause che condussero all'atto di transazione.

Gli avvocati dell'impresa, egli scrive, conchiudevano pel cav. Vitali nel memoriale 25 luglio 1877 facendo istanza perchè, dato atto alla Società della offerta che essa fa al R. governo di lasciare in deposito la somma di L. 220,000 a garanzia del completo regolamento delle vertenze tuttora pendenti fra la detta Società ed alcuni proprietari di terreni occupati per la costruzione delle linee, piaccia alla giustizia degli arbitri dichiarare che il governo deve alla Società:

1. In corrispettivo di lavori e di provviste eccedenti gli obblighi della Società come dalla perizia	L.	7,224,647 95
2. Per lo stesso titolo in aggiunta alla perizia	»	891,479 58
3. La residua quota del prezzo dell'appalto in L. 1,572,305 ed il valore della cauzione in lire 4,504,000, in tutto	»	6,112,305 —
4. Per rettificazione del conto del Tesoro ed interessi in conto corrente	L.	1,872,127 85
5. Per interessi al 6 per cento di alcune fra le somme sopra indicate	»	4,344,154 —
6. Per rimborso di maggiori spese e sostenute e di maggiori tasse pagate dalla Società in conseguenza delle ingiuste ritenute fatte dal governo	»	2,360,936 81
7. Per risarcimento di danni sofferti dalla Società in conseguenza di ritardi, difficoltà ed ostacoli da essa incontrati nei lavori e nell'apertura delle linee all'esercizio per fatto e colpa del governo e dei suoi agenti	»	947,500 —
8. Per rifazioni di spese straordinarie sostenute dalla Società dopo il 1874 e fino al presente, in conseguenza delle liti provocate dal governo o tuttora pendenti	»	1,083,843 98
9. Per tutti i lucri e benefizi dei quali la Società fu privata per lo spazio di sette anni	»	8,640,000 —
Totale	L.	33,676,984 18
dalla quale somma era a dedursi il debito della Società verso il governo, valutato dai periti in lire 1,823,033 57, ma che nello stesso memoriale l'impresa riduceva a	L.	1,146,674 15
e quindi il debito del governo verso la Società facevasi ammontare a	L.	32,330,310 03

Esposto quindi come il ministero dei lavori pubblici avesse presentato due separate istanze alla Corte di Cassazione di Roma, così conchiude:

La condizioni delle parti, dunque, sul finire dello scorso luglio erano le seguenti. La Società alla quale era già stata pagata ratealmente in acconto la somma di lire 26,543,644 32 (questione 6ª dell'Amministrazione dei lavori pubblici al Consesso arbitrale) chiedeva agli arbitri che, in forma delle sentenze precedenti della perizia giudiziale e di nuova pretesa, le fosse pagata inoltre la somma di lire 32,330,310 03, comprese in essa le lire 2,382,792 22 già pagatale per la seconda sentenza della Corte d'Appello, portando così a circa 60 milioni il prezzo di quell'opera che nell'anno 1868 era stato convenuto in 33 milioni a un dipresso. L'Amministrazione dei lavori pubblici chiedeva, all'incontro, che la Società dovesse pel prezzo convenuto eseguire ancora una serie di lavori necessari a povere i 640 chilometri in istato di definitiva collaudabilità e faceva ascendere il valore delle opere stesse a lire 9,571,417 75.

L'atto di transazione firmato il 17 agosto 1877 riduce la somma sopra indicata di 32 milioni all'incirca a lire 13,382,792 22. Essa si compone come segue:

1. Per lavori in più del contratto	L.	4,700,000 —
2. Per interessi al 6 per cento dal primo gennaio 1873 sulla detta somma	»	1,410,000 —
3. Importo del valore capitale e relativi interessi pel cantiere	»	330,000 —
4. Valori eccezionali che debbono restituirsi alla Società	»	4,500,000 —
5. Somma residuale dovuta sul prezzo convenuto	L.	1,500,000 —
6. Interessi di cinque anni su detta somma	»	450,000 —
7. Credito per le partite sul conto corrente	»	1,000,000 —
Totale	L.	13,890,000 —

ridotta per convenzione alle suddette L. 13 milioni, 382,792 22, delle quali L. 2,382,792 22 già pagate, come si disse, dietro sentenza della Corte d'appello di Roma.

Però, a determinare il carico derivante allo Stato da questa transazione, devesi da un lato sottrarre da quella cifra di 13 milioni circa la partita 4ª e 5ª, ammontanti a 6 milioni. D'altra parte conviene tener conto dei 9 milioni e mezzo che il ministero dei lavori pubblici chiedeva per lavori di finimento ai 640 chilometri della rete Calabro-Sicula, con che si aggiungerebbero circa diciassette milioni ai trentotto fissati dalla legge 31 agosto 1868.

Tuttavia, considerando che l'atto di transazione in esame porta un miglioramento alla posizione che allo Stato era fatta dalla sentenza degli arbitri, da quella della R. Corte d'appello e dalla perizia giudiziale, il vostro Ufficio centrale vi consiglia l'approvazione del progetto di legge.

Intorno alla natura di esso dove però il relatore intrattenervi ancora pochi istanti per rendervi conto di una questione agitatasi in alcuni Uffici del Senato e che quindi merita la vostra attenzione. Nessuno può porre in dubbio che ogni qualvolta una legge autorizzi il potere esecutivo a stipulare un contratto, la rescissione del medesimo od una transazione che lo riguardi è un atto rispetto al quale l'azione del Parlamento non può essere che indiretta; ma opinavasi da alcuni che, allorquando un determinato contratto fosse stato approvato con legge speciale, una transazione dell'importanza dell'attuale potendo considerarsi come nuovo contratto, in quanto che per la medesima cessavano per una delle parti contraenti alcuni fra gli obblighi stipulati nel contratto primitivo, dovesse presentarsi al Parlamento non già pel fatto che mancava la somma in bilancio per dare effetto alla transazione stessa, ma colle modalità e sotto la forma di nuovo contratto. Opinavano altri che le transazioni, al pari di tutti gli atti che ponno considerarsi siccome fatti in esecuzione di un contratto approvato dal Parlamento, sono di competenza del potere esecutivo, il quale li compie colle forme stabilite dalla legge di contabilità generale e sotto la sua responsabilità, e che gli atti stessi sono portati in Parlamento quando impegnano la finanza dello Stato per somme non stanziate in bilancio.

Il progetto di legge presentato dall'on. presidente del Consiglio, ministro delle finanze, sarebbe allora, secondo quest'ultima opinione, difettoso, in quanto che non dovera dire, come dice: « E approvato l'atto stipulato addì 17 agosto 1877 fra il ministro dei lavori pubblici, ecc. »; ma sibbene: « È approvato lo stanziamento nel bilancio dello Stato della somma di..... per provvedere all'assecuzione dell'atto di transazione stipulato, ecc. »

In ogni modo, sia che si creda accogliere l'opinione espressa dapprima, sia che limitandosi al caso speciale non si creda modificare la formola del progetto presentato, il Senato non ha soltanto davanti a sè una domanda di stanziamento di fondi, ma bensì un contratto di transazione su cui portare il proprio esame.

Osserva a questo intorno ad esso l'Ufficio centrale essere malagevole il concepire per quali ragioni nell'articolo 2 si faccia menzione di un altro contratto stipulato dalla Società Vitali, Charles, Picard e Comp., che non aveva rapporto con quello che avera pur dovuto dar luogo alla transazione. Dalle dilucidazioni offerte all'Ufficio centrale dall'onorevole signor presidente del Consiglio, e da quelle che il relatore potè assumere al ministero dei lavori pubblici, risulta che il contratto per la costruzione del tronco di ferrovia da Girgenti a Porto Empedocle fu stipulato il 29 ottobre 1870 ed il suo termine non ha alcun rapporto col contratto 20 giugno 1868. Che se nell'articolo 2 della transazione si trova ricordato il contratto stesso, ciò dipende dall'essersi nella convenzione 10 marzo 1873, all'articolo 6, vincolate 2300 obbligazioni di spettanza della Società, oltrechè per altri effetti, anche a titolo di cauzione per la esatta esecuzione del detto contratto relativo al tronco da Girgenti a Porto Empedocle.

Una seconda osservazione dovette pur fare l'Ufficio centrale intorno all'art. 4 della transazione. Parve a tutti i componenti di esso che in un atto d'importanza così singolare non fosse opportuno che un articolo finisse con un ecc., per quanto possa essersi frequente l'uso fattone in atti notarili; ma fu considerato dall'Ufficio stesso come la espressione più lata della rinuncia e delle garenzie di rilievo a cui si riferisce l'articolo.

Ed ora il mio compito, signori senatori, sarebbe esaurito, non avendo creduto di fare cenno della vertenza relativa all'obbligo della Società Vitali, Charles, Picard e Comp., di consegnare al governo tutte le attività della disciolta Compagnia Vittorio Emanuele, vertenza che meritava forse un attento studio in se stessa, e pel nesso suo coll'origine della duplice Società, ma che per ora le altre dovrà ritenersi estinta a favore della Società come compresa nei termini amplissimi della Convenzione.

Solo, mi si permetta ancora di aggiungere, rammentando quanto aveva l'onore di esporre al principio di questa narrazione, che se il vostro Ufficio centrale si è così lungamente trattenuto sopra il soggetto, egli è perchè, mentre alla maggior parte di noi, che da lunghi anni viviamo nelle sale parlamentari, erano abbastanza note le varie fasi dell'intricata questione, il passo per le numerose vicissitudini da essa subite e le divergenti interpretazioni propugnate da uomini così preclari, attendeva sulla medesima uno studio diligente ed un voto ponderato.

IL MINISTERO DEL TESORO
(Dispaccio partic. dell' OPINIONE)

Torino, 28 dicembre. — Il senatore Bergoni ha accettato il portafoglio del Tesoro, e parte oggi da Torino per Roma insieme a Sua Maestà il Re, a ore 3 pom.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con note scambiate il 24 e 26 di questo mese fra l'ambasciatore di S. M. in Berlino ed il segretario di Stato dell'impero germanico, il trattato di commercio del 31 dicembre 1865 e la convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867, attualmente in vigore fra i due Stati, furono prorogati al 1° aprile 1878.

PROVVISTA DI CHIESE

Il Papa ha oggi creato cardinali, dell'Ordine dei preti, mons. Vincenzo Moretti, arcivescovo di Ravenna, nato in Orvieto il 14 novembre 1815; dell'Ordine dei diaconi mons. Antonio Pellegrini, decano dei chierici della Camera Apostolica, nato in Sonnino.

Sua Santità ha nominato arcivescovo di Chieti, mons. Luigi Ruffo dei principi di Scilla, vescovo di Fano; mons. Camillo Santori, rettore del Seminario Romano, vescovo di Tricarico; mons. Camillo Siciliano dei marchesi di Rende, sacerdote di Napoli.

Il Papa ha pur nominato due vescovi in *partibus* e vescovo di Nizza mons. Francesco Regis, sacerdote di Viviers.

Il Papa ha letto una brevissima allocuzione.

Il presidente del ministero ungherese
(Dispaccio part. dell' OPINIONE)

Buda-Pest, 28 dicembre. — Il ministro-presidente, signor Tisza, è partito per Berlino, ove si fermerà alcuni giorni.

GUERRA RUSSO-TURCA

La presa di Ak Palanka.

Lo *Standard* ha da Belgrado, 26:

« Ieri, dopo otto ore di accanito combattimento i serbi s'impadronirono di Ak Palanka colle fortificazioni circostanti. Tre cannoni Krupp ed una grande quantità di munizioni e di provvigioni caddero nelle loro mani. Le perdite dei serbi furono insignificanti.

« Molti morti turchi lasciati sul campo di battaglia furono sepolti dai serbi ed i turchi fatti prigionieri furono inviati ad Alexinatz.

« Il principe Milano passò ieri in rivista l'esercito serbo che assedia Nisch, ed il bombardamento di quella piazza è cominciato alla presenza di Sua Altezza. Il generale Horvatovics effettò la sua congiunzione col rossi il 23 corrente presso San Nicola.

« Sono cominciati i combattimenti presso Pirot. »

Lo czar a Pietroburgo

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo 25:

« Ieri nell'occasione della festa di S. Alessandro ebbe luogo una parata sulla spianata del palazzo d'inverno. L'imperatore nel salutare le truppe tenne un discorso, nel quale espresse la convinzione che nel caso in cui gli avvenimenti della guerra necessitassero la partecipazione delle truppe di guarnigione a Pietroburgo e nei dintorni, esse adempirebbero onorevolmente e gloriosamente il loro dovere.

Dopo il servizio divino l'imperatore ricevè i delegati delle Associazioni commerciali russe, nella quale circostanza espresse la fiducia nella felice conclusione della grave missima guerra attuale. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 27. — I fondi necessari al pagamento dei cuponi dei consolidati e degli ammortizzabili furono depositati a Parigi e a Londra.

Londra, 27. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri.

Un indirizzo firmato dal duca di Westminster, da lord Shaftesbury e da Mundela biasima vivamente coloro che vogliono spingere il paese alla guerra, insiste affinchè tutte le classi della nazione protestino vivamente e domandino la neutralità, essendo la pace il più grande degli interessi inglesi.

Tutte le *Trades Unions* sono convocate per sabato per protestare contro ogni decisione bellicosa.

Londra, 27. — Lord Beaconsfield ebbe ieri a Windsor una lunga udienza dalla regina e ritornò questa mattina a Londra.

Parigi, 27. — Don Carlos, dietro domanda del governo spagnuolo, fu invitato ufficiosamente a lasciare la Francia o riceverà l'ordine di espulsione qualora non parta volontariamente.

Parigi, 28. — Il *Journal Officiel* annunzia che il generale Bressolles fu posto in disponibilità.

Un telegramma del generale Bressolles al *Figaro* smentisce le notizie date dal *Moniteur* a suo riguardo, e soggiunge che quando egli ricevette un ordine lo seguì senza commenti.

Rio Janeiro, 27. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Savoie*, della Società generale francese. A bordo tutto bene.

Parigi, 28. — Quarantasette consiglieri generali della Senna firmarono la domanda per un'amnistia.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 27. — Mahmud Damat pascià ritornò ieri a Costantinopoli, dopo di avere ispezionato Adrianopoli.

Un telegramma di Erzerum annunzia che i russi continuano ad avanzarsi nella pianura allo scopo di investire Erzerum. Le comunicazioni Nord-Ovest sono diggià interrotte.

Il tempo è bello, ma freddo.

Londra, 28. — Il *Times* ha da Berlino:

« La Russia procura di conoscere quali sieno le disposizioni degli Stati posti sul Mediterraneo per domandare l'apertura dei Dardanelli.

« La Russia ordinò 1203 cannoni Krupp. »

Lo stesso *Times* ha da Bucarest, 26:

« Il ponte di Nicopoli fu portato via dal ghiaccio. Si crede che i ponti di Sistova, se non saranno ripiegati immediatamente, saranno pure distrutti dal ghiaccio. »

Lo stesso giornale ha da Vienna, 26:

« Si afferma da diverse parti che l'Inghilterra, benchè declini l'iniziativa di una mediazione, scandaglio confidenzialmente la Russia circa le condizioni di pace. La risposta della Russia fu meno riservata di quello che si supponeva. »

Costantinopoli, 26. — Muchtar pascià lasciò Erzerum.

Costantinopoli, 27. — Reouf pascià fu nominato definitivamente ministro della guerra a Saib pascià fu nominato ministro della marina.

Non ebbe luogo alcun combattimento, ma vi furono importanti movimenti di truppe.

La flotta inglese, essendo la baia di Besika poco sicura in questa stagione, è partita ieri per la baia di Vurla, nel golfo di Smirne.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita Italiana 5 0/0	77 95	77 87
Imprestito piccoli pezzi	—	—
» stallonato	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Municipio di Roma	—	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Detto emiss. 1860-64	—	—
Prestito romano Blount	—	81 15
Detto Rothschild	—	—
Detto Nazionale	—	—
Banca Nasionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	—
Società Romana miniere	—	—

BORSA DI ROMA

28 dicembre 1877 (ore 1 pom.)

In seguito alla leggera ripresa verificatasi ieri sera sui boulevards di Parigi abbiamo mane una Borsa alquanto sostenuta pella Rendita che fu pagata 80 20 e 80 22 1/2 fine mese e 80 30 fine gennaio.

Mena fermi i Prestiti pontifici.

Cattolico 83 10.

Blount 81 20.

Rothschild 81 40.

Negletti tutti gli altri valori.

Poco varisti i cambi.

Francia 3 mesi 108 60.

Id. *chèques* 109 30.

Londra breve 27 23, 3 mesi.

Oro 21 82.

(Ore 5 pom.)

Migliorata la Rendita sui corsi più fermi di Parigi e Londra, 80 25 a 80 27 per liquidazione, 80 35 a 80 37 1/2 fine gennaio.

FIRENZE	27	28
Rendita Italiana 5 0/0	—	—
Napoleoni d'oro	21 82 1/2	21 85
Londra 3 mesi	27 24	27 24
Francia a vista	109 05	109 20
Imprestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	825 —	825 —
Az. Regia Tabacchi	1995 —	1985 —
Strade ferr. meridionali	358 —	355 —
Obbligazioni dette	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	660 —	663 —
Banca Generale	—	—

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn.	80 02 1/2	80 07 1/2 f

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	27	28
Rendita Francese 3 0/0	71 72	72 10
» 5 0/0	107 70	107 97
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana 5 0/0	73 97	73 37
» 5 0/0	—	—
Ferr. lombardi-veneti	160 —	157 —
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	227 —	220 —
Ferrovie romane, sarde	76 —	77 —
Obbligazioni lombarde	235 —	234 —
Obbligazioni romane	250 —	250 —
Azioni tabacchi	—	—
Londra a vista	25 19	25 13 1/2
Cambio sull'Italia	1/2	9 1/2
Consolidato inglese	94 1/2	94 13/16

VIENNA	24	27
Mobiliare	202 10	197 30
Lombarde	78 50	74 95
Banca Anglo-Austriaca	88 25	82 25
Austriache	257 —	254 —
Banca Nazionale	776 —	780 —
Napoleoni d'oro	9 63	9 66
Argento	103 50	105 60
Cambio su Parigi	47 90	48 10
Cambio su Londra	120 15	120 35
Rendita Austriaca	66 55	66 25
» in carta	63 30	62 95
Union-Bank	58 75	56 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 55	74 20

BERLINO	24	27
Austriache	434 —	428 —
Lombarde	127 —	125 50
Mobiliare	340 50	331 50
Rendita Italiana	72 10	71 60
Tabacchi	—	—
Napoleoni	—	—

LONDRA	24	27
Cons. Inglese	94 5/8 a —	94 1/2 a —
Rendita Ital.	72 7/8 a —	72 1/2 a —
Spagnuolo	12 3/4 a —	12 3/4 a —
Turco	8 1/2 a —	8 1/16 a —
Egiz. nuovo	33 7/8 a —	33 1/4 a —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

RIVISTA PENALE (Vedi avviso in quarta pagina)

Il Cav. F. SPINELLI, M.co Ch.co
DENTISTA
riceve tutti i giorni dalle 9 sant. alle 4 p. in via Crociferi, 3, p. 2° (piazza Trevi). Lavori americani perfezionati e garantiti.

BANCA GENERALE

Avviso.

La seconda rata semestrale dell'interesse 5 per 0/0 sulle Azioni della Banca Generale di Roma nella somma di lire 6 25 per ciascheduna Azione (L. 6 25 furono già pagate al 1° luglio 1877) potrà essere riscossa a datare dal 1° gennaio 1878 e verso ritiro della cedola numero 11:

In Roma presso la sede centrale della Banca Generale, via del Plebiscito, num. 107;

In Firenze presso i sigg. Emanuele Fenzi e Comp.;

In Milano presso la Sede della Banca Generale, via Alessandro Manzoni;

In Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente.

Roma, 22 dicembre 1877.

NUOVO GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO
LA FINANZA
Rivista della Borsa, del commercio e dell'industria
esce ogni giovedì
Contiene articoli di economia politica, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi morali. Pubblica le *Situazioni ufficiali nazionali ed estere*. — Fa periodicamente per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi di premi, coupons, ecc.
L'abbonamento annuo è di sole L. 20 per tutto il Regno. — Inviare vaglia all'Amministrazione del Giornale in Milano, via Bigli, 1.

Società delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni e di Azioni emesse dalla Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia della Lombardia e dell'Italia Centrale, il risultato dell'estrazione a sorte che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 15 dicembre 1877.

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 2 gennaio 1878.

Serie A.

3,301	al	3,400	100
63,501	»	63,600	100
70,401	»	70,500	100
90,501	»	90,600	100
104,619	»	104,700	82
132,701	»	132,800	100
			582

Serie C.

4,901	al	5,000	100
14,301	»	14,347	47
32,485	»	32,500	16
			163

Serie D.

715,201	al	715,300	100
770,601	»	770,700	100
787,301	»	787,400	100
790,601	»	790,700	100
842,201	»	842,300	100
909,801	»	909,900	100
919,401	»	919,500	100
985,301	»	985,400	100
1,012,701	»	1,012,800	100
1,068,201	»	1,068,300	100
1,070,701	»	1,070,800	100
1,074,001	»	1,074,100	100
1,090,014	»	1,090,100	87
			1,287

Serie F.

2,968,101	al	2,968,200	100
2,995,601	»	2,995,700	100
3,009,701	»	3,009,800	100
3,026,501	»	3,026,600	100
3,114,271	»	3,114,291	21
			421

Serie H.

28,721	al	28,785	65
69,201	»	69,300	100
109,701	»	109,800	100
119,701	»	119,800	100
123,101	»	123,200	100
129,701	»	129,800	100
209,601	»	209,700	100
224,501	»	224,600	100
297,201	»	297,300	100
297,801	»	297,900	100
			965

Serie I.

303,501	al	303,600	100
380,701	»	380,800	100
393,501	»	393,600	100
401,001	»	401,100	100
424,501	»	424,600	100
508,001	»	508,100	100
529,501	»	529,600	100
560,001	»	560,097	97
582,401	»	582,500	100
620,001	»	620,100	100
670,301	»	670,400	100
679,701	»	679,800	100
692,301	»	692,400	100
			1,287

Serie K.

24,601	al	24,700	100
75,936	»	76,000	65
105,201	»	105,300	100
113,901	»	114,000	100
119,701	»	119,800	100
176,101	»	176,200	100
179,701	»	179,800	100
190,501	»	190,600	100
243,001	»	243,100	100
283,401	»	283,500	100
			965

Serie M.

3,158,001	al	3,158,100	100
3,232,701	»	3,232,800	100
3,246,071	»	3,246,080	10
			210

Serie O.

82,001	al	82,100	100
119,301	»	119,400	100
141,083	»	141,100	18
159,401	»	159,500	100
178,901	»	179,000	100
184,201	»	184,300	100
188,001	»	188,100	100
			618

Serie P.

701	al	800	100
45,101	»	45,200	100
58,501	»	58,700	100
116,801	»	116,900	100
134,701	»	134,800	100
161,701	»	161,800	100
183,051	»	183,100	50
			650

Serie S.

1,103,401	al	1,103,460	100
1,125,401	»	1,125,460	100
1,215,101	»	1,215,200	100
1,245,701	»	1,245,800	100
1,250,101	»	1,250,200	100
1,320,514	»	1,320,600	87
1,376,501	»	1,376,600	100
1,378,101	»	1,378,200	100
1,429,301	»	1,429,400	100
1,448,301	»	1,448,400	100
1,464,101	»	1,464,160	100
1,474,001	»	1,474,100	100
1,498,301	»	1,498,400	100
			1,287

Serie T.

1,554,201	al	1,554,300	100
1,557,801	»	1,557,930	100
1,562,801	»	1,562,900	100
1,624,501	»	1,624,600	100
1,650,101	»	1,650,203	100
1,661,021	»	1,661,068	48
1,695,501	»	1,695,600	100
			648

Serie V.

2,797,901	al	2,798,000	100
2,799,931	»	2,799,950	20
2,871,101	»	2,871,200	100
2,919,801	»	2,919,900	100
2,945,501	»	2,945,600	100
			420

Serie Z.

1,744,711	al	1,744,736	26
1,758,201	»	1,758,300	100
1,843,501	»	1,843,600	100
1,884,501	»	1,884,600	100
1,920,401	»	1,920,500	100
1,926,501	»	1,926,600	100
1,958,701	»	1,958,800	100
			626

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1° aprile 1878

Serie X.

		Riporto	800
2,042,501	al	2,042,600	100
2,049,001	»	2,049,100	100
2,053,001	»	2,053,100	100
2,087,001	»	2,087,100	100
2,129,801	»	2,129,900	100
2,249,001	»	2,249,100	100
2,281,701	»	2,281,700	100
2,303,501	»	2,303,600	100
		Da riportarsi	800

2,323,201	al	2,323,300	100
2,402,501	»	2,402,600	100
2,413,001	»	2,413,070	70
2,414,001	»	2,414,100	100
2,549,401	»	2,549,460	100
2,728,301	»	2,728,400	100
2,748,901	»	2,749,000	100
2,740,301	»	2,749,400	100
			1,570

Azioni rimborsabili il 1° maggio 1878

46,901	al	47,000	100
132,701	»	132,800	100
224,301	»	224,400	100
644,051	»	644,076	26
687,001	»	687,700	100
			426

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna, in valuta metallica, a cominciare dal giorno 2 gennaio 1878 per quelle appartenenti alle serie *A. C. D. F. H. I. K. M. O. P. S. T. V. Z.*, ed a partire dal giorno 1° aprile 1878 per quelle appartenenti alla serie *X.*

Il rimborso delle Azioni estratte avrà luogo a cominciare dal 1° maggio 1878, pure in ragione di L. 500 cadauna in valuta metallica.

Il rimborso delle Obbligazioni sarà eseguito mediante il ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non scaduti.

Il rimborso delle Azioni avrà pure luogo mediante il ritiro del titolo originale, ma munito di tutti gli stacchi non pagati, incominciando dal secondo *coupon* 1874.

Sulle Obbligazioni cessa ogni decorrenza d'interesse dalla data nominale del rimborso.

Per le Azioni, in un col rimborso, sarà consegnato al portatore un certificato intrinale di godimento.

I pagamenti, richiesti entro il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1878, avranno luogo, come di consuetudine:

a MILANO, esclusivamente presso la Cassa della Società (palazzo già Litta, corso Magenta, N. 24);

a ROMA, presso la Banca Good, Padoa e Comp. (via in Aquiro, N. 109);

a TORINO, presso la Banca di Torino (via Santa Teresa, N. 2);

e nelle seguenti stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Cassa gestione del traffico), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa centrale, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Ulteriori disposizioni saranno emanate a tempo opportuno per i pagamenti che fossero richiesti successivamente al 30 giugno 1878.

Milano, 22 dicembre 1877.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

Sig.ra S.A. ALLEN.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor comunica nuova vita, accrescimento ed una bella lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incantinmento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch'è il solo fortificante naturale dei capelli.

Il vero articolo sempre in inviluppi color di rosa.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito generale dal negoziante Da Brugia Quirino, Corso, 434, e 438

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi

Boulvard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sammichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più nausea, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita delle gonorree recenti ed inveterate.* Raccomandate dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmaciata chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garnari, Via del Gambero, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

Fuori Concorso all'Esposizione d'Igiene a Bruxelles 1876

ALCOOL DI MENTA AMERICANO

di **R. Hayrwardt e C.°**

A. BURLINGTON (STATI UNITI)

Specifico sovrano contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di testa. Eccellente per la pulizia della bocca, dei denti, e per purificare l'alito.

Bevanda igienica fortificante e poco costosa. — Flacon fr. **1. 80**

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Agente generale per l'Europa

Jules Lecoultre a **Ginevra**

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Via Condotti N. 64, 65, 66, e da Scellingo via Condotti.

Edizioni SONZOGNO pel 1878

È pubblicato il Programma d'Associazione pel nuovo anno alle principali pubblicazioni dello Stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno di Milano, il più grandioso Stabilimento editoriale d'Italia, che, pei possenti mezzi di cui può disporre, è in grado d'offrire le migliori edizioni ai prezzi più vantaggiosi pel pubblico.

Giornali politici quotidiani, giornali letterari illustrati, giornali di mode, pubblicazioni illustrate di gran lusso, pubblicazioni musicali, edizioni economiche ad un buon mercato favoloso: tali sono i prodotti di questa Casa, la sola forse in Europa che si occupi contemporaneamente di ogni ramo di lavori editoriali.

Possedendo grandiosi laboratori, forniti di tutte le macchine di più recente invenzione, le sue edizioni non temono alcuna concorrenza, tanto per la bontà della produzione, che per il prezzo.

Come giornali politici, esso pubblica **Il Secolo**, che, come è noto, costituisce il più gran successo giornalistico d'Italia. La sua letteratura quotidiana, arrivata in oggi ad oltre 35,000 copie, supera del doppio quella dei più diffusi periodici della penisola, e supera da sola quella di tutti gli altri giornali politici di Milano riuniti insieme. È il solo giornale che possiede un servizio telegrafico particolare dall'interno e dall'estero, che gli permette di dare giornalmente intere corrispondenze telegrafiche, come i principali Giornali inglesi ed Americani.

La **Gazzetta della Capitale**, che esce dalla sua Casa Succursale di Roma, continuazione del giornale fondato dal compianto Raffaele Sonzogno, possiede pure, oltre agli stessi vantaggi di una accuratissima redazione, un servizio telegrafico particolare esteciasimo.

Come i giornali letterari illustrati, lo Stabilimento Sonzogno produce **Lo Spirito Folletto**, giornale rinomato anche all'estero per i suoi bei disegni da *album* e le sue cromolitografie; **L'Emporio Pittoresco**, giornale di attualità illustrato; **il Romanziere illustrato**, giornale di Romanzi, unico nel suo genere in Italia.

Pubblica due splendidi giornali di mode per la signore: **La Novità** ed il **Tesoro delle Famiglie**, settimanale il primo, mensile il secondo, e che sono *incontrastabilmente*, ciascuno nel suo genere, i più ricchi ed importanti giornali di mode che vedono la luce in Italia. Tutte le dispense di questi due giornali sono egualmente ricche d'annessi d'ogni sorta. Per convincersene, basta chiederne un numero qualunque arretrato come saggio.

Un'interessante pubblicazione di attualità è l'**Album della Guerra Russo - Turca del 1877**. È una completa relazione, riccamente illustrata, del conflitto orientale.

Quale pubblicazione di gran lusso offre in quest'anno **La Storia della Civiltà**, illustrata da 100 grandi composizioni di *Gustavo Doré*, che sono altrettanti veri quadri. La stampa italiana è stata unanime nell'apprezzare la straordinaria splendidezza dell'edizione, che, anche dal lato tipografico, aumenta i pregi artistici dell'opera.

La compiuta pubblicazione dell'**Esposizione Universale di Filadelfia illustrata** venne ad aggiungere un nuovo valore all'interessante raccolta delle *Esposizioni illustrate*, già edite dallo Stabilimento Sonzogno, e che si completerà coll'**Esposizione di Parigi del 1878 illustrata**, per la qual pubblicazione l'Editore ha già provveduto ai mezzi, perchè riesca ancor più splendida delle precedenti.

Fra le *Biblioteche economiche* edite dalla Casa, la **Biblioteca classica economica** e la **Biblioteca del Popolo** ottengono una sempre maggiore diffusione. Le opere di cui si compongono, vennero in gran parte adottate in molte Scuole ed Istituti del Regno, e sono pure ricercate all'estero. La **Biblioteca classica** conta di 50 volumi; quella del **Popolo** di 60 volumetti. La **Biblioteca romantica economica**, che racchiude opere d'amena lettura dei principali autori italiani e stranieri, conta già 124 volumi.

La **Musica per tutti**, Raccolta dei principali capolavori musicali, ha pubblicato il suo 309° volume, e il **Teatro musicale giocoso** comprende, ad oggi, 36 volumi. — Tutte queste pubblicazioni accoppiano, alla accurata correzione ed alla nitidezza dell'edizione, un buon mercato veramente straordinario.

Altre pubblicazioni, per doni di Capo d'anno, ecc., vennero date alla luce dallo Stabilimento Sonzogno, che, dietro richiesta affrancata, invia *gratis* il Catalogo generale delle sue edizioni.

Parimenti al 1. gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **antoni estratte all'8 sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riverrà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al Portatore di cui all'art. 54 degli statuti Sociali.

Firenze, 17 dicembre 1877.

La Direzione Generale.

Tipografia dell'*Opinione*.

Stabilimento Tipografico dei *FRATELLI TREVES*, editori in Milano, via Solferino, 11.

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME

Il giorno 15 dicembre è uscito il primo numero di questo nuovo giornale che per la splendidezza delle incisioni, la quantità e varietà degli annessi, l'eleganza e il lusso dell'edizione potrà stare a paro colle più rinomate pubblicazioni straniere di questo genere e superare tutto quello che si è fatto finora in Italia.

Questo giornale è destinato ad essere il consigliere preferito delle signore perchè saprà unire alla novità l'eleganza ed il buon gusto, darà esatte notizie sulle mode più recenti, sui lavori più in voga e su tutto ciò che potrà interessare i circoli femminili.

Uscirà una volta al mese e si comporrà di 16 pagine di testo, ricche d'incisioni di mode e di lavori intercalate nel testo. Oltre a ciò, ad ogni numero vi saranno aggiunti:

Un figurino colorato
Un figurino nero
Una tavola di ricami e modelli
Modelli tagliati
Un pezzo di musica in voga
Una tavola colorata di lavori in tappezzeria o un bellissimo giuoco di società

SORPRESE

Lire **10** l'anno — Lire **5** il semestre — Lire **3** il trimestre

Premio Gratuito AI SOCI ANNUI DELLA MODA — **RICORDI DI ERMINIA FUA' FUSINATO** Raccolti e pubblicati da P. G. MOLMENTI

MUSEO DI FAMIGLIA

(NUOVA SERIE) — LETTURE ILLUSTRATE — (ANNO V - 1878)

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come E. DE AMICIS, E. CASTELNUOVO, G. GARZOLINI, CESARE DONATI, MARCHESA COLOMBI, A. CACCIANIGA, V. BERSEZIO, SARA, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di R. LIOY, L. CAPRANICA, C. ANFOSSO, G. BOCCARDO, M. LESSONA, P. G. MOLMENTI, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Fra i lavori che saranno pubblicati nel 1878, possiamo già annunziare: un nuovo racconto di *Enrico Castelnuovo* I DUE FRATELLI racconto di *Sava*; MALAGIOI E VIVIANO romanzo cavalleresco di *G. C. Carbone*; le AVVENTURE DI DON RAMOS, di *A. Genaway*, ecc.

ESCE OGNI 15 GIORNI UNA DISPENSA DI 32 PAGINE A 2 COLONNE CON 10 A 15 INCISIONI E LA COPERTINA.

L. **9** L'anno — L. **5** il Semestre — L. **3** il Trimestre (PER GLI STATI EUROPEI DELL'UNIONE POSTALE LIRE 12 ALL'ANNO)

Chi desidera avere oltre al Museo anche il giornale LA MODA, mandi LIRE DICIOTTO.

PREMIO PER I SOCI ANNUI Chi paga L. 9 50 per associarsi al Museo per tutto il 1878, avrà in dono: I BATTELLI A VAPORE RD I FARI, di *D. Bosco* Un volume della Biblioteca Utile illustrato da 65 incisioni.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO. VIA SOLFERINO, N. 11.

ACQUA D'OREZZA

(corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULE-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai rapporti e approvati dall'Accademia di Medicina)

L'Acqua d'Orezza è senza rivale; essa è superiore a tutte le Acque Ferruginose. » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue, e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito e vendita in Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 19.

OCCASIONE PER IL CAPO D'ANNO

CHI NON VEDE NON CREDE

PER SOLE LIRE 5

100 biglietti di visita in carta Filadelfia, imitazione della litografia.

50 buste per i biglietti, carta Vergè doppia.

2 volumi di pagine 300 del nuovo lavoro di Ulisse Barbieri: *Scena Romana*, con coperta in litografia.

6 penne meravigliose, servibili per tutto l'anno 1878, senza bisogno d'inchiostro.

1 almanacco americano a sfogliare, del 1878.

1 calendario olandese commerciale a sfogliare mensilmente, in carattere grande, stampato a due colori.

2 elegantissimi almanacchi da portafoglio, con coperta in cromolitografia.

6 biglietti d'augurio umoristici in rilievo.

Le ordinazioni devono essere accompagnate dal rispettivo vaglia postale, presso il signor E. PERINO, *libraio editore*, piazza Colonna, 358, **roma**. Chi desidera i biglietti stampati sopra cartoncino *Mat* o *Firmamento*, aggiunga **cent. 50**. Le ordinazioni si fanno a posta corrente, franco di porto. (Scrivere chiare il nome)

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori portatori di **buoni in oro** che le sottoindicate Casse sono incaricate di **eseguire**, a partire dal 1° gennaio prossimo,

il **pagamento** della **Cedola XVI** di L. **15** in oro

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonchè

il **rimborso** in L. 500 oro dei **buoni estratti al 15° sorteggio**

avvenuto il 1. ottobre decorso:

- **Firenze**, la Cassa Centrale della Società.
- **Ancona**, id. dell'esercizio id.
- **Napoli**, id. succursale id.
- **Milano**, signor Giulio Bellinzaghi.
- **Torino**, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
- **Roma**, id. id. id.
- **Genova** Cassa Generale.
- **Livorno**, Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
- **Parigi**, Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
- **Ginevra**, id. id.

Firenze, 17 dicembre 1877.

La Direzione Generale.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio prossimo, la sottoindicata Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XV** (*coupon*) di L. **12.50**

per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente:

- **Firenze** la Cassa centrale della Società.
- **Ancona** » dell'esercizio id.
- **Napoli** » succursale id.
- **Milano** signor Giulio Bellinzaghi.
- **Torino**, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
- **Roma**, id. id.
- **Livorno**, Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
- **Genova**, Cassa Generale.
- **Venezia**, Jacob Levi e Figli.
- **Parigi**, la Società Generale del Credito Industr. e Commerciale
- **Ginevra**, Bonna & C.ie
- **Londra**, Baring Brothers a C.

(al cambio che sarà al, (teriormente stabilito.

Parimenti al 1. gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **antoni estratte all'8 sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riverrà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al Portatore di cui all'art. 54 degli statuti Sociali.

Firenze, 17 dicembre 1877.

La Direzione Generale.

Anno III. **IL RISORGIMENTO** Anno III.

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

Direttore: Comm. **Biagio Carauti.**

Nel 1878, oltre alla parte politica, pubblicherà senza interruzione romanzi originali e tradotti, scelti fra i migliori *di buona lega* corrieri, appendici di bibliografia, musica e drammatica.

Ogni numero conterrà cronaca locale, borse, notizie commerciali ecc. ecc., ed una *rubrica speciale di Varietà.*

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Torino (domicilio)	*Anno* L. 20	*Sem.* 10	*Trim.* 5.50	*Mese* 2
Per tutto il Regno	» 24	» 12	» 6	» 2.50
Europa (Unione p. st.)	» 40	» 20	» 10	» 4

Premi agli Abbuonati:

ANNUALI: 1. *Strenna dell'Illustrazione Italiana.* 2. *Un volume di letteratura amena.*

SEMESTRALI: *Strenna dell'Illustrazione Italiana.*

TRIMESTRALI: *Un volume di letteratura amena.*

Tutti gli Associati indistintamente,

oltre ai Premi suddetti ed ai Supplementi del giornale, riceveranno un *Libretto-Catalogo* di parecchie opere artistiche e letterarie che ha loro il diritto di concorrere al

GRAN PREMIO semi-gratuito

per cassi stabilito appositamente ed ivi specificato.

NB. I soli associati direttamente all'ufficio concorrono ai Premi.

Indirizzarsi con v. p. All'Amministrazione del RISORGIMENTO TORINO — Via S. Filippo, 25 — TORINO

RIVISTA PENALE

DI DOTTRINA, LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

DIRETTA DALL'AVV. PROF.

LUIGI LUCCHINI

Diritto e procedura penale — Legislazione italiana e straniera — Studi e documenti del progetto di Codice penale — Medicina legale — Statistica penale — Discipline carcerarie — Giurisprudenza contemporanea — Raccolta abbondante sanotata della giurisprudenza italiana e straniera fra cui tutte le sentenze della Cassazione Romana e tutte quelle pubblicate negli altri Giornali — Atti parlamentari — Rivista dei dibattimenti — Attualità — Bullettino bibliografico critico.

Esce in fascicoli di oltre 100 pagine tre il 15 e 20 d'ogni mese.

ANNO IV

(dall'agosto 1877 al luglio 1878)

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Lire 18

(pagabili anche a quadrimestri)

Le Annate precedenti si cedono agli Associati per L. 15 l'una

UFFICI DI DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA

Via S. Romualdo al Corso — 262

SCIROPPO PAGLIANO

del prof. **Gerolamo Pagliano**

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si previene e perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente.

Si vende la boccetta a L. 1 40

Sei bottiglie » 7 20

Deposito e vendita in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio, 94.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

GRANULI D'ARSENIATO D'ORO

del Dottor ADDISON

Ricostituenti per eccellenza. - Superiori al ferro nelle cloroni e nell'anemia. - Sovrani contro le malattie nervose. - Rimedio efficacissimo nelle malattie dei polmoni. — Guarigione infallibile nelle malattie della pelle, delle ulceri e del Lupus.

L. 6 al flacone

Esigere sopra ogni flacone la firma del unito

Deposito generale per l'Italia nella Farmacia *Valcomonico ed Introzzi* già *Rezzara* Corso Vittorio Emanuele, Milano.

Vendita in Roma, alla società Farmaceutica Romana

OFFICE HYGIÉNIQUE 17, RUE NEUVE PAIR AU 4me ÉTAGE PARIS

LA ROSA DI CIPRO e IL BIANCO DI FAROS

Danno alla carnagione la freschezza, la bellà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e un successo che mai vide. La conclusione delle memorie avute dall'accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

DEPOSITARI PER L'ITALIA:

A. MANZONI e C°, MILANO.

Roma vendita da Brugia Quirino, la corso 344 e 345